Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 — ROMA — Lunedì, 22 giugno — Numero 145.

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

		anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:		L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno		» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale		» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Di Suo motu-proprio:

Con decreto del 20 febbraio 1908:

a grand'uffiziale:

De Martino comm. Edoardo fu Salvatore, pittore di marina di S. M. il Re d'Inghilterra.

De Martino cav. Giacomo, pacha direttore generale della Khedivial Egiziana.

ad uffiziale:

Carnevale conte Lanfranco, capitano di vascello nella riserva navale, già presidente della sezione di Firenze della Lega navale italiana.

a cavaliere:

Monetti avv. Alessandro, già vice presidente id. id.

Lastreto Domizio, benemerito della Lega id. id.

Con decreto del 27 febbraio 1908:

ad uffiziale:

Di Bartolo cav. Francesco, membro del Comitato esecutivo della 2ª Esposizione Agricola di Catania.

a cavaliere:

Di Lorenzo avv. Nicolò Francesco di Silvestro, vice presidente del Comitato esecutivo della seconda Esposizione agricola siciliana in Catania.

Lanzerotti Giuseppe fu Paolo, id. id.

Grimaldi Clemente di Enrico, presidente della Giuria della Esposizione id. id.

Viani Guido conte d'Ovrano, membro della Giuria id.

Garano Luigi, membro del Comitato esecutivo id. id.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti del 12, 23 gennaio e 9 febbraio 1908:

a cavaliere:

Simeoni Giacomo, ufficiale di porto di 1ª classe nel corpo delle capitanerie di porto, collocato a riposo.

Ottina Luigi, capitano di porto di 3ª classe, id. id. id.

Baia Luigi, maggiore commissario nella R. marina, collocato in posizione ausiliaria.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreti del 12 e 23 gennaio 1908:

a grand'uffiziale:

Zuliani comm. dott. Angelo, ispettore generale del Ministero del tesoro, collocato a riposo.

a commendatore:

Pacini comm. Torquato capo divisione negli uffici della Corte dei conti, collocato a riposo per anzianità di servizio.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia*:

Di Suo moto proprio:

Con decreto del 20 febbraio 1908:

ad uffiziale:

Arata avv. Nicola, sindaco di Chiavari fondatore e presidente della sezione di Chiavari della Lega navale italiana.
Piaggio Faustino, benemerito della Lega id. id.

a cavaliere:

Campanella dott. Giuseppe, già vice presidente della sezione di Roma della Lega id. id.
Roccatagliata Andrea, benemerito della Lega id. id.

Con decreto del 27 febbraio 1908:

a commendatore:

Moris cav. Maurizio, maggiore del Genio comandante la brigata specialisti.
Martarelli cav. Luigi, presidente del nuovo ospedale dei bambini di Brescia.
Pellizzari prof. cav. Celso, fondatore e direttore dell'Istituto fototerapico annesso alla clinica dermosifilopatica del R. Istituto di studi superiori in Firenze.
Landolina Luigi fu Ignazio, vice presidente del Comitato esecutivo della 2ª Esposizione agricola della Sicilia in Catania.
Di Mattei Eugenio fu Pietro, membro del Comitato id. id. id.
Biffi cav. dott. Antonio, industriale a Milano.

ad uffiziale:

Vanzo cav. Augusto, tenente colonnello di stato maggiore.
Arrabito Paolo fu Corrado, segretario Comitato Esposizione di Catania.
Giusti cav. Luigi, economo id. id. id.
Camiolo Vasta cav. Antonio, membro id. id.

a cavaliere:

Gilardi Giovanni di Rocco, maestro elementare in Castelnuovo di Asti.
Adriano dott. Pietro, medico veterinario, id. id.
Corvaia Ignazio, segretario del Comitato della II Esposizione di Catania.
Jacomo prof. Orazio, membro, id. id. id.
Barbagalli ing. Sebastiano di Ignazio, id. id. id.
Paternò Castello Benedetto marchese dei Capizzi, id. id. id.
Lumia prof. Corrado fu Cristoforo, id. id. id.
Forlivesi ing. Chiliano fu Agostino, id. id. id.
D'Agata dott. Giuseppe fu Francesco, id. id. id.
Fernandez Crispo avv. Pietro, id. id. id.
Calabrò Lombardo prof. Antonino, id. id. id.
Radice Vincenzo fu Antonino, id. id. id.
D'Agata avv. Raffaele fu Domenico, id. id. id.
Ferlito ing. Sebastiano, costruttore edificio, id. id. id.
Belfiore Giuseppe fu Salvatore, id. id. id.
Pansera avv. Enrico Michele, redattore della guida dell'Esposizione predetta.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreti del 6, 13 e 16 febbraio 1908:

a gran cordone:

Bellati comm. Giuseppe di Luigi, tenente generale, collocato in posizione ausiliaria.
Colmayer comm. avv. Vincenzo fu Giovanni, senatore del Regno, prefetto a riposo.

ad uffiziale:

Davomi cav. Napoleone fu Vincenzo, da Reggio Emilia, consigliere di prefettura.
Rossi cav. avv. Enrico fu Luigi, di Torino.
Rossi cav. dottor Ernesto fu Luigi, di Torino.
Aprea cav. Vincenzo fu Cosimo, sindaco di Ponticelli (Napoli).

a cavaliere:

Riaudo Pietro fu Michel, sindaco di Marene (Cuneo).
Fabris dott. Antonio fu Girolamo, medico.
Paolini Oreste di Giovanni, ex presidente della Congregazione di carità di Marciana Marina (Livorno).
Pio Melchiorre fu Giovanni, sindaco di Savigliano (Cuneo).
Ravegnani rag. Adriano di Giuseppe, direttore al Consorzio di San Giorgio di Polesine (Ferrara).

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreti dei 19-30 gennaio e 6 febbraio 1908:

a commendatore:

Melchiorre avv. Giuseppe, consigliere di Corte di cassazione collocato a riposo.

ad uffiziale:

Pucci cav. Scipione, consigliere di Corte d'appello, dispensato dal servizio.
Marco Giuseppe cav. Paolo consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo a sua domanda.

a cavaliere:

Cantilena Luigi giudice di tribunale, dispensato dal servizio.
Chinni Augusto, id. id.
Marabelli Pietro, id. id. id.
Fois Giovanni Antonio, id. id. id.
Venturini Angelo, id id. id.

Con decreto del 23 gennaio 1908:

a grand' uffiziale:

Perfumo comm. Enrico, già procuratore generale di Corte di appello.

a cavaliere:

Guardione Raffaele, giudice di 1ª classe, collocato a riposo.
Pilone Silvio, id. id. id.

Con decreti del 13 e 16 febbraio 1908:

ad uffiziale:

Bacci cav. Luigi, già notaio.

a cavaliere:

Traversa avv. Antonio, conservatore dell'archivio notarile di Cassino.

Sulla proposta del ministro della marina;

Con decreti del 5 e 9 gennaio 1908:

a gran cordone:
(avuto il parere favorevole del Consiglio dei ministri).

Bettolo Giovanni, vice ammiraglio.
Grenet Francesco, id. id.

a commendatore:

Nicastro Enrico, contrammiraglio.
Garelli Aristide, capitano di vascello.
Guerra Giuseppe, colonnello medico nella R. marina.
Paternò Filippo, id. commissario id.

ad uffiziale:

Rubin de Cervin Ernesto, capitano di vascello.
Cagni Umberto, id. id.
Passino Francesco, id. id.
Scotti Carlo, id. id.
Moscatelli Teofilo, colonnello medico nella R. marina.
Abbamodni Luigi, id. id. id.
Mocenigo Alvise, capitano di vascello collocato in posizione ausiliaria.
Pennasilico prof. Giuseppe, pittore.

a cavaliere

Ferrari Timoteo, direttore della Società di navigazione « Italia ».
Bellemo sacerdote Eugenio.
Mandillo Federico, uffiziale di porto di 1ª classe.
Amour Remigio, id. id id.
D'Errico Filippo, id. id.
Gabellini Antonio, id. id.
De Libero Gennaro, id. id.
Pallano Francesco, id. id.
Bruno Giuseppe Garibaldi, id. id.
Lacquaniti Emilio, capitano commissario nella R. marina.
Pinon Luigi, id. id.
Ferri Pietro, id. id.
Buttaro Francesco, id. id.
Dragano Nicola, id. id.
Cutinelli Gustavo, id. id.
Masi Umberto, id. id.
Ribaud Pietro, id. id.
Bozzola Luigi, id. id.
Giulia Gustavo, id. id.
Bontempi Giulio. id. id.
Giacomuzzi Battista, id. id.
Giachino Domenico, id. id.
Fiore Matteo, tenente di vascello.
Martini Alessandro, id. id.
Colli di Felizzano Annibale, id. id.
Del Pezzo di Simone Giovanni, tenente di vascello.
Feraud Alessandro, id. id.
Cosomati Camillo, maggiore macchinista della R. marina.
Masucci Alfonso, capitano medico della R. marina.
Antonelli Fortunato, id. id.
Misiano Vincenzo, capitano nel corpo dei RR. equipaggi, collocato in posizione ausiliaria.

Con RR. decreti del 9 e 13 febbraio 1908:

a cavaliere:

Barago Giovanni, capitano nel corpo RR. equipaggi, collocato in posizione ausiliaria.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con R. decreto del 23 gennaio 1908:

a cavaliere:

Pagano Ermenegildo, archivista di 1ª classe negli uffici della Corte dei conti, collocato a riposo a sua domanda.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con R. decreto del 16 febbraio 1908:

ad uffiziale:

Carozzi cav. Enrico, ricevitore del registro, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con R. decreto del 2, 6 febbraio 1908:

a cavaliere:

Plata Raffaele, segretario amministrativo nel Ministero della pubblica istruzione, cessato dall'ufficio per dimissioni volontarie.
Finzi dott. Moisè, ordinario nei RR. istituti tecnici, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

Con R. decreto del 16 febbraio 1908:

a cavaliere:

Toppia Guglielmo, ispettore principale nell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con decreti del 9, 16 e 26 febbraio 1908:

a commendatore:

Ratto dott cav. uff. Lorenzo, capo sezione e capo Gabinetto del sottosegretario di Stato per l'agricoltura.

ad uffiziale:

Boccardo dott. cav. Eugenio, capo sezione al Ministero d'agricoltura.
Zagarese cav. Melchiorre, id. id. id.
Spada cav. Nicolò, industriale in Venezia.
Ciarcià cav. Michele, commerciante in Comiso (Siracusa).
Accardo cav. Raffaele, presidente della Giunta di vigilanza della scuola di arti e mestieri di Cagliari.
Gulì cav. Salvatore, direttore della Banca siciliana di anticipi e sconti.
Bagni ing. prof. cav. Tullio, ispettore per la vigilanza degli Istituti di credito.
Valcarenghi cav. Giordano. consigliere delegato della impresa affissioni di Milano.

a cavaliere:

Bellavitis nob. Antonio, verificatore nell'Amministrazione metrica e del saggio, collocato a riposo.
Zerioli Filippo, esportatore di uva in Castel San Giovanni.
Ferrari Agostino, membro del Consiglio superiore del lavoro.
Ascarelli Pellegrino, consigliere della Camera di commercio di Roma.
Curis avv. Giovanni, di Aggiero (Sardegna).
Benvegni Pasini Giuseppe, presidente della Banca popolare di Pieve di Sacco.
Borgnino ing Giuseppe Camillo, direttore dello zuccherificio di Massalombarda.
Carta rag. Giovanni, già R. commissario del Consorzio agrario di Potenza
Crotta Giovanni, agricoltore in Iglesias.
De Biase Giovanni, negoziante in Napoli.
Dorrucci Alfonso, presidente del Consorzio agrario di Sulmona.
Melis dott. Giovanni, agricoltore in Lunamatrona (Cagliari).
Gazzelli di Rossana nob. Augusto, consigliere d'amministrazione della Cassa di risparmio di Torino.
Giuseppi Luigi, agricoltore in Selci (Perugia).
Lami ing. Vittorio, espositore di olii e vini in Pisa.

Laureati dott. Francesco, direttore del pellagrosario di San Severino Marche.
Montagna Giuseppe, proprietario di una distilleria in Jesi.
Pastore Giuseppe, agricoltore in Sanmichele (Bari).
Rubini Ernesto, industriale metallurgico in Netro (Novara).
Rusconi Francesco, industriale in Breno (Brescia).
Solari Giovanni Battista Enrico, procuratore della ditta Ducros in Milano.
Piredda avv. Nicolò, già commissario per la quotizzazione dei Demani comunali.
Tagliavacche Fedele, ispettore di gestori di porto in Genova.
Toccafondi Augusto, cassiere generale del Monte di pietà di Roma.
Visocchi Giacinto, presidente della Cassa agraria in Atina (Caserta).
Baldracco dott. Giacinto, direttore della R. conceria scuola italiana in Torino.
Vigo Francesco Maria, ingegnere della Società generale della illuminazione in Napoli.
Feliciangeli Domenico, agricoltore in Brovegliano (Camerino).
Ortes Sante, negoziante in Venezia.
Tatoni rag. Oreste, ispettore per la vigilanza sugli Istituti di credito e di providenza.
Angelelli avv. Camillo, ispettore provinciale per la Basilicata.
Pizzocri Adolfo, cassiere della Società anglo-romana per la illuminazione.
Jesurum Aldo, fabbricante di merletti in Venezia.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreti del 9 febbraio 1908:

a cavaliere:

Brigati Fulgenzio, primo ufficiale, collocato a riposo.
Scoma Michele, capo d'ufficio id. id.
Genovese Giuseppe, id. id.
Maladorno Giuseppe, id. id.
Pierozzi Giovanni Battista, id. id.
Ceschi Carlo, id. id.
Cavalli Leopoldo, id. id.

LEGGI E DECRETI

Il numero 272 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione di ogni tassa e diritto erariale, una lotteria nazionale per l'ammontare d'un milione e mezzo a favore del comune di Visso e delle Congregazioni di carità di Macerata, di Camerino, di Cingoli, di Apiro e di Civitanova, per gli ospedali civici di Macerata, di Camerino, di Cingoli, di Visso, di Apiro e di Civitanova e per l'Istituto di maternità di Camerino.

Art. 2.

I proventi della lotteria saranno ripartiti nelle seguenti proporzioni:

il 32 0[0 per l'ospedale civile di Macerata;
il 18 0[0 per l'ospedale civile e l'Istituto di maternità di Camerino;
l'11 0[0 per l'ospedale civile dell'intero comune di Visso e per le sale di pronto soccorso nelle tre frazioni di Ussita, Castel Sant'Angelo e Croce Fematre;
il 20 0[0 per l'ospedale civile di Cingoli;
il 12 0[0 per quello di Civitanova;
il 7 0[0 per quello di Apiro.

Art. 3.

Il programma di esecuzione della lotteria verrà approvato con lo stesso decreto Reale che ne autorizzerà la concessione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 11 giugno 1908.

VITTORIO EMANUELE.

LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 273 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esonero di tasse, una tombola telegrafica nazionale per l'ammontare di L. 500,000 (cinquecentomila) a favore degli spedali riuniti di Cortona.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 11 giugno 1908.

VITTORIO EMANUELE.

LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 274 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione di ogni tassa, all'Amministrazione spedaliera di Monselice una tombola telegrafica in favore della stessa Opera pia per l'ammontare di L. 500,000.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 11 giugno 1908.

VITTORIO EMANUELE.

LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **281** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 39 della legge 7 luglio 1907, n. 429, e gli articoli 3, 4 e 6 della legge 9 giugno 1901, n. 220;

Udito il Consiglio generale del traffico;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, di concerto coi ministri del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata l'allegata tariffa per viaggi con treni accelerati, omnibus e misti, da attuarsi sulla tratta Roma-Civitavecchia e diramazione Pontegalera-Fiumicino sotto il regime della precitata legge 9 giugno 1901, n. 220, ed in via di esperimento per un anno a datare dal 1° giugno 1908.

È del pari approvata l'estensione alla tratta Nocera dei Pagani-Codola della tariffa per viaggi con treni accelerati, omnibus e misti, già attuata in via di esperimento sul tronco Napoli-Salerno e diramazione Torre Annunziata-Gragnano, come dai RR. decreti 10 febbraio e 31 agosto 1907.

L'applicazione della detta tariffa sulla tratta Nocera dei Pagani-Codola sarà fatta per lo stesso periodo di esperimento stabilito col R. decreto 31 agosto 1907, e cioè fino al 30 settembre 1908.

Pei trasporti di viaggiatori, in base alle tariffe anzidette, sulle tratte Roma-Civitavecchia con diramazione Pontegalera-Fiumicino e Nocera dei Pagani-Codola, l'imposta erariale è stabilita nella misura del due per cento, e la sovratassa per gli Istituti di previdenza del personale ferroviario è fissata in ragione di L. 0.50 per ogni cento lire di prodotto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 maggio 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
BERTOLINI
F. COCCO-ORTU.
CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

TARIFFA

per viaggi con treni accelerati, omnibus o misti sulla tratta Roma-Civitavecchia e diramazione Pontegalera-Fiumicino.

I. — *Viaggi di corsa semplice.*

Distanze in chilometri	Prezzo per ogni biglietto		Distanze in chilometri	Prezzo per ogni biglietto	
	I classe	III classe		I classe	III classe
Fino a 4	0 20	0 10	Fino a 43	2 45	1 30
» 5	0 25	0 10	» 44	2 50	1 35
» 6	0 30	0 15	» 45	2 55	1 35
» 7	0 35	0 15	» 46	2 60	1 40
» 8	0 40	0 20	» 47	2 65	1 45
» 9	0 45	0 20	» 48	2 75	1 50
» 10	0 50	0 25	» 49	2 80	1 50
» 11	0 55	0 30	» 50	2 85	1 55
» 12	0 60	0 30	» 51	2 90	1 60
» 13	0 65	0 35	» 52	2 95	1 60
» 14	0 70	0 35	» 53	3 05	1 65
» 15	0 75	0 40	» 54	3 10	1 70
» 16	0 85	0 45	» 55	3 15	1 70
» 17	0 90	0 45	» 56	3 20	1 75
» 18	0 95	0 50	» 57	3 25	1 80
» 19	1 00	0 50	» 58	3 35	1 85
» 20	1 05	0 55	» 59	3 40	1 85
» 21	1 10	0 60	» 60	3 45	1 90
» 22	1 15	0 60	» 61	3 50	1 95
» 23	1 25	0 65	» 62	3 55	1 95
» 24	1 30	0 65	» 63	3 65	2 00
» 25	1 35	0 70	» 64	3 70	2 05
» 26	1 40	0 75	» 65	3 75	2 05
» 27	1 45	0 75	» 66	3 80	2 10
» 28	1 55	0 80	» 67	3 85	2 15
» 29	1 60	0 80	» 68	3 95	2 20
» 30	1 65	0 85	» 69	4 00	2 20
» 31	1 70	0 90	» 70	4 05	2 25
» 32	1 75	0 90	» 71	4 10	2 30
» 33	1 85	0 95	» 72	4 15	2 30
» 34	1 90	1 00	» 73	4 25	2 35
» 35	1 95	1 00	» 74	4 30	2 40
» 36	2 00	1 05	» 75	4 35	2 40
» 37	2 05	1 10	» 76	4 40	2 45
» 38	2 15	1 15	» 77	4 45	2 50
» 39	2 20	1 15	» 78	4 55	2 55
» 40	2 25	1 20	» 79	4 60	2 55
» 41	2 30	1 25	» 80	4 65	2 60
» 42	2 35	1 25	» 81	4 70	2 65

II. — *Viaggi di andata-ritorno.*

Si applicano, per le relative distanze, i prezzi di corsa semplice raddoppiati.

Avvertenza. — I prezzi della presente tariffa comprendono: l'imposta del 2 50 per cento e la tassa bollo dell'uno e mezzo per cento, in relazione alle leggi n. 220 del 9 giugno 1901 e n. 429 del 7 luglio 1907.

Condizioni d'applicazione

1. La presente tariffa vale esclusivamente pei viaggi con treni accelerati, omnibus o misti in servizio locale della tratta Roma-Civitavecchia e diramazione Ponte Galera-Fiumicino, in sostituzione di quella stabilita per tali categorie di treni dall'art. 13 delle tariffe e condizioni pei trasporti.

2. I ragazzi di statura inferiore ad un metro sono trasportati gratuitamente, purchè non occupino un posto di viaggiatore e siano accompagnati da persona adulta; per tutti gli altri deve essere pagata la tariffa per gli adulti.

3. La distribuzione dei biglietti di andata-ritorno previsti dalla presente tariffa è ammessa pei viaggi con detti treni, fra tutte le stazioni della tratta suindicata.

4. Il viaggiatore munito di biglietto di sola andata che domanda di prolungare la corsa sulla tratta anzidetta deve pagare, oltre il diritto fisso di centesimi dieci, il prezzo del biglietto computato per l'intera corsa, dalla stazione ove ha iniziato il viaggio a quella ove egli intende recarsi, dedotto l'importo del biglietto di cui è provvisto.

Pei prolungamenti di corsa nei viaggi con biglietti di andata-ritorno, il viaggiatore è tenuto a pagare, oltre il diritto fisso di cui sopra:

a) nell'andata il prezzo del biglietto dalla stazione iniziale del viaggio fino a quella ove egli intende recarsi, dedotto l'importo del biglietto di andata o ritorno che verrà ritirato; se il prezzo del primo fosse inferiore a quello del secondo, il viaggiatore sarà tosto rimborsato della differenza;

b) nel ritorno il prezzo del biglietto computato per l'intera percorrenza della sezione di ritorno cumulata con quella suppletiva per la quale è chiesto il prolungamento di corsa, dedotta la metà dell'importo del biglietto di andata-ritorno.

5. Non è ammesso servizio cumulativo con altre linee pei viaggi da effettuarsi in base ai prezzi della presente tariffa.

6. Questa tariffa non è applicabile ai trasporti che si effettuano in base alle condizioni stabilite dal volume delle concessioni speciali (1° luglio 1902), nè a quelli di militari ed altri a prezzo ridotto, pei quali tutti rimangono ferme le rispettive riduzioni da computarsi sulle basi normali dell'art. 13 delle tariffe e condizione pei trasporti.

Gli scontrini o le richieste per viaggi in 2ª classe, con treni accelerati, omnibus o misti, di persone aventi diritto alle preaccennate riduzioni saranno validi per la 1ª classe.

7. I possessori dei biglietti di 2ª classe circolari, combinabili, d'abbonamento e di andata e ritorno a tariffa normale, comprendenti percorsi sulla tratta summenzionata, potranno prender posto in 1ª classe nei treni accelerati, omnibus o misti adibiti al servizio locale e sprovvisti di vetture di 2ª classe.

8. Tutte le condizioni e norme relative al trasporto dei viaggiatori, sono applicabili ai viaggi che si effettuano sotto il regime di questa tariffa, in quanto non siano modificate dalle precedenti condizioni particolari.

Il ministro dei lavori pubblici
BERTOLINI.
Il ministro del tesoro
CARCANO.
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
F. COCCO-ORTU.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 3 75 0|0, cioè: n. 380,746 d'iscrizione per L. 176.25 - 164.50 e n. 428,077 di L. 11.25 - 10 50 al nome di Lella *Elisa* fu Francesco, moglie di Pulejo Federico fu Michele, domiciliata in Messina, vincolate come dote della titolare furono così intestate per errore occorso, nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Lella *Elisabetta detta Elisa* fu Francesco, moglie.., ecc., come sopra, vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 20 giugno 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 3.75 0|0, cioè: n. 542,683 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 120-112, al nome di Vigo *Giulia* fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre Carolina Pratis fu Giovanni Battista, vedova Vigo, domiciliata a Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Vigo *Emilia* fu Giuseppe, minore ecc, come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pbblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 giugno 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0|0 cioè: n. 721,917 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 365 al nome di Contissone Anna fu Bartolomeo, moglie di *Cannaferina Serafino*, minore, sotto la curatela del marito, domiciliata a Torino, col vincolo per dote della titolare e di usufrutto vitalizio a favore di Domenica *Bolero*, sua madre, fu così intestata e vincolata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Contissone Anna fu Bartolomeo, moglie di *Canafarina* o *Canaferina, Giovanni-Serafino* o *Serafino-Giovanni*, minore ecc., col vincolo d'usufrutto a favore di *Bollero* Domenica.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 giugno 1908.

Il direttore generale
MORTARA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, cioè:

1° n. 211,796 d'inscrizione, corrispondente al n. 958,133 del già consolidato 5 0[0, per L. 18.75, al nome di Vajani *Ines* fu Carlo, ecc.;

2° n. 288,502 d'iscrizione, corrispondente al n. 1,125,711 del consolidato 5 0[0, per L. 26.25, al nome di Vajani *Ines* fu Carlo, ecc.;

3° n. 536,692, di L. 82.50, d'iscrizione al nome di Vajani *Ines* fu Carlo, ecc., furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Vajani *Primina-Ines-Maria* fu Carlo, ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell' articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 20 giugno 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 852,882 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 40, ora convertita in quella 3.75-3.50 0[0 n. 175,131 di L. 30-28 a favore di Risso Gregorio, Paolo, Carlo, Angela, Giuseppe e *Carmine* fu Antonio, minori, sotto la tutela di Pietro Emanuele Solari fu Emanuele, domiciliati in Lima (America), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Risso Gregorio, Paolo, Carlo, Angela, Giuseppe e *Carmen* fu Antonio, minori, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 giugno 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 214,420 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 41.25 al nome di Merlo Angelo, Michele, Caterina, *Zeffirina*, Felicita, Angela ed Eugenia fratelli e sorelle di Giacomo, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Cengio (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Merlo Angelo, Michele, Caterina, *Giovanna-Maria*, Felicita, Angela ed Eugenia fratelli e sorelle di Giacomo, minori, sotto la patria potestà ecc., ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 giugno 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 458,083 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 60.56, al nome di Vercelli Domenico fu Giuseppe, domiciliato in Settimo d'Asti, vincolato d'usufrutto vitalizio a favore di Picco Giovanni fu *Giuseppe*, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi allo stesso Vercelli Domenico con l'annotazione di usufrutto a favore di Picco Giovanni fu *Andrea*, vero usufruttuario della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 giugno 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 383,317 e 428,115, d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente ai nn. 1,271,675 e 1,327,848, del già consolidato 5 0[0) rispettivamente per L. 375-350 e 187.50-175, al nome di *Micale* Francesco fu Letterio, domiciliato in Messina, con ipoteca a favore della Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele per le provincie Siciliane in Palermo, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Micali* Francesco fu Letterio, ecc., come sopra, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 20 giugno 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consol. 3.75, 3 50 0[0 cioè: n. 338,722 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,207,950 del già cons. 5 0[0), per L. 187.50-175, al nome di Durio Pietro, *Maria*, Rosalia, Giuseppina ed *Ernesto* fu Pietro, minori, sotto la patria potestà della madre Gamba Giuseppina vedova Durio, domiciliati in Civiasco (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Durio Pietro, *Anna-Maria-Letizia-Rosalia*, Rosalia, Giuseppina e *Silvio-Zeffirino-Ernesto* fu Pietro, minori, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 giugno 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 226,414 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 995,429 del già consolidato 5 0[0) per L. 93.75, al nome di Carones *Cristina* fu Carlo, minore, sotto la patria potestà della madre Cobianchi Giuseppina, vedova Carones, domiciliata in Intra (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pub-

blico, mentrechè doveva invece intestarsi a Carones *Elisabetta* fu Carlo, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 giugno 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 249,493 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 165-154 al nome di *Canellotto* Francesca, Teresa, Domenica, Maria e Francesco di Bernardino e di Luigia Morello coniugi, e prole nascitura da detta Morello Luigia fu Antonio sotto la curatela, detta prole nascitura, di Ronchi avv. Giovanni Andrea di Carlo, domiciliati in Udine, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Canellotto o *Cannellotto* Francesca, Teresa, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 giugno 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 259,055 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,073,552 del vecchio certificato 5 0[0 di L. 25) per L. 18.75-17.50 al nome di Giarda Lucrezia e *Pacifico* di Giovanni, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Cerano (Novara) (libera) fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Giarda Lucrezia e *Pietro* (*comunemente detto Pacifico*) di Giovanni, minori, ecc. veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 20 giugno 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Il signor Di Salvo Francesco ha denunziato lo smarrimento della ricevuta numero 327 di protocollo e numero 148 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Catanzaro in data 15 dicembre 1899, in seguito alla presentazione di un certificato misto della rendita complessiva di L. 50, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1895.

A' termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Di Salvo Francesco fu Domenico il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 20 giugno 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 22 giugno, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.91 e quindi non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 22 giugno occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 22 al giorno 28 giugno 1908, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti è fissato in lire 100.00.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

20 giugno 1908

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	104 61 87	102 74 87	102 85 23
3 1/2 % *netto*.	103 57 31	101.82 31	101 91 37
3 % *lordo*....	69 51 94	68.31 94	68 98 80

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 20 giugno 1908

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.30.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Presentazione di un disegno di legge.

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta un disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e riduzioni di stanziamenti su alcuni capitoli del bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio in corso ».

Presentazione di relazioni.

BORGATTA. Presenta la relazione sul disegno di legge: « Concorso dello Stato alla Mostra agricola industriale che avrà luogo in Piacenza ».

MUNICCHI. Presenta la relazione sulla verifica dei titoli del nuovo senatore Aggia.

DI PRAMPERO. Presenta le relazioni sulla verifica dei titoli dei nuovi senatori Bensa e Chironi.

COLONNA F. Presenta le relazioni sulla verifica dei titoli dei nuovi senatori Barzellotti, Beneventano e Colleoni.

Per l'on. Antonio Di Rudinì.

PRESIDENTE. Comunica che le notizie della salute dell'on. Di Rudinì sono stazionarie, però sempre gravissime.

Rinvio allo scrutinio segreto di un disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908 (N. 842) » che è rinviato, senza discussione, allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, approvati ieri ed oggi per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Discussione del progetto di legge: « Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo della inalienabilità del bosco demaniale inalienabile Giove, posto nell'isola d'Elba » (N. 730).

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SONNINO, relatore. Ricorda che la discussione di questo disegno di legge venne sospesa nella seduta del 2 giugno. In seguito alle osservazioni fatte dall'Ufficio centrale, il ministro d'agricoltura inviò un suo incaricato speciale nell'isola d'Elba, perchè assumesse nuove informazioni.

Questo incaricato ha scritto una relazione che il ministro ha comunicato all'Ufficio centrale. E poichè risulta che si tratta di uno svincolo che tocca pochi metri di terreno, mentre dà agio di poter usufruire delle ricchezze del sottosuolo, l'Ufficio centrale non ha più alcuna ragione di insistere sulla sospensiva; perciò prega il Senato di dare voto favorevole al disegno di legge.

Raccomanda però al ministro di curare, quanto più sia possibile, la osservanza delle leggi relative ai boschi e di migliorarle.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ringrazia l'Ufficio centrale di aver dato la sua adesione al progetto di legge. Le ulteriori indagini da lui ordinate hanno posto in rilievo che nessun danno può derivare da questo progetto al regime forestale dell'isola d'Elba. Afferma che pone ogni sua cura per aumentare la ricchezza forestale d'Italia, da cui dipende in gran parte il buon regime delle acque (Approvazioni).

La discussione generale è chiusa.

Senza discussione si approvano gli articoli del progetto.

Approvazione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908 » (N 831).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Si approvano, senza discussione, i due articoli del disegno di legge e la tabella annessa.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909 » (N. 811).

ARRIVABENE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale, e dà facoltà di parlare al senatore Mariotti Filippo, il quale ha presentato altresì un'interpellanza al ministro della pubblica istruzione per sapere dove, come e quando in Roma sarà costruito l'edificio necessario per la galleria dell'Arte moderna.

MARIOTTI FILIPPO. Ricorda che il Senato, approvando la legge per cui villa Borghese fu data alla cittadinanza romana, pensò a provvedere al soggiorno di tante belle opere d'arte, che ora sono mal poste.

Vi fu una convenzione fra il Governo e il comune di Roma in forza della quale un'area di 50,000 metri quadrati nella villa Borghese, doveva essere adoperata per costruirvi, non già un borgo di musei, ma qua e là edifizi adatti alla custodia delle nostre migliori opere d'arte.

A ciò volle provvedere il Senato, non solo per amore dell'arte ma altresì per un pensiero politico e finanziario.

Ricorda come la tutela delle ricchezze artistiche fu già vanto dell'antica Roma, dove le opere d'arte non erano chiuse in musei, ma stavano ad ornamento dei migliori edifizi e richiamavano l'ammirazione di tutte le genti.

Rammenta che a questi stessi concetti s'inspirò la chiesa, di cui basterebbe ricordare il più grande tesoro di ricchezza artistica, il Vaticano.

Dopo la riconquista di Roma, uno fra i primi pensieri del Governo italiano fu un pensiero d'arte: l'acquisto del palazzo dei Corsari, effettuato per opera di Quintino Sella, che volle riscattarlo da Napoleone III che lo possedeva. Il Sella fu anche benemerito dell'arte, perchè pensò alla necessità di collocare degnamente la galleria dei Lincei e le altre che in seguito sarebbero venute, come vennero infatti, in possesso dello Stato.

Rileva come, anche attualmente, le nostre invidiabili ricchezze artistiche sono collocate in ambienti angusti ed infelici.

Ma non solo dobbiamo provvedere a conservare meglio i ricordi dell'antica arte, ma anche, e soprattutto, dobbiamo educare il popolo italiano all'arte moderna.

Ricorda una visita da lui fatta lo scorso anno nel palazzo della Esposizione di belle arti, dove con piacere vide una Mostra didattica di oltre 200 scuole di arti e mestieri.

Ecco un esempio che dovrebbe essere largamente imitato; ma com'è ciò possibile senza convenienti locali?

Questo domanda al ministro della pubblica istruzione, cui dà lode per la sua opera, come dà lode al ministro di agricoltura, industria e commercio, ritenendo che entrambi questi Ministeri cooperino a preparare l'avvento di quello delle arti.

Soggiunge di aver avuto notizia di un compromesso intervenuto fra il Governo e il comune di Roma, per il quale l'area per costruire edifizi destinati all'arte, non si avrebbe più nella villa Umberto I, ma nella villa Cartoni situata in quei pressi. Si tratterebbe però soltanto di 10,000 metri quadrati, che l'oratore teme insufficienti per la costruzione di edifizi a custodire degnamente le ricchezze dell'arte antica, nonchè le migliori cose dell'arte moderna, pure avendo riguardo alle opere che saranno prodotte in un prossimo avvenire.

Anche su questo punto chiede schiarimenti al ministro della pubblica istruzione, e lo prega di considerare che, per la custodia delle opere d'arte, occorrono condizioni speciali di tempratura, di vastità di ambienti, di luce, ecc.

Gli è stato detto che la costruzione di un edificio per l'arte moderna sarebbe assunta da un Comitato per i festeggiamenti del 1911.

Egli domanda a nome di chi e con quali norme questo Comitato eseguirà l'importante opera. Non vorrebbe che l'edificio, dovendo esser pronto per il 1911, avesse la stessa consistenza di qualche padiglione o palazzo sorto quasi all'improvviso a Milano in occasione di quella Esposizione.

Anche su di ciò attende di essere rassicurato dal ministro della pubblica istruzione, al quale rivolge d'altronde elogi per l'opera sua a vantaggio delle Belle arti, e lo assicura che le sue parole

non sono dettate da alcuna sfiducia, ma solo dal vivissimo desiderio che le nostre ricchezze artistiche abbiano un degno soggiorno (Approvazioni generali).

BLASERNA. Richiama l'attenzione del Senato e del ministro sopra una serie di inconvenienti che esistono nel Ministero dell'istruzione pubblica.

E innanzi tutto accenna al triste spettacolo che nel processo Nasi offersero molti impiegati di quel Ministero; tanto da doversi lamentare che l'alta cultura del paese debba dipendere da simili persone.

Fa però menzione di numerose eccezioni fra gli impiegati dell'istruzione pubblica, che sono encomiabili sotto ogni rapporto.

Parla poi degl'inconvenienti che si verificano nell'Istituto fisico di Roma, e di cui egli è in grado di garantire la esattezza.

Lamenta che dal Ministero i pagamenti si facciano con molto ritardo ed irregolarità, tanto che nel mese di ottobre decorso tutto il personale di quell'Istituto rimase senza stipendio, ad eccezione dell'oratore e del compianto prof. Sella che era stato nominato ordinario.

Il ritardo dei pagamenti degli stipendi avviene perchè al Ministero si fanno troppo tardi i decreti, mentre le proposte degli Istituti arrivano al Ministero stesso in maggio o giugno.

Riconosce che il lavoro è enorme, dato il numero delle Università e del personale, ma è certo che così non si può andare innanzi.

Ricorda che anni or sono un predecessore dell'on. Rava introdusse una formula nuova per eliminare l'inconveniente del ritardo del pagamento degli stipendi agli assistenti. Tale formula consisteva in ciò: che l'assistente era nominato per un anno, ma si intendeva riconfermato indefinitivamente fino a nuovo avviso.

Invita il ministro a riprendere questa formula, con la quale si permette che le Università possano funzionare fin dal principio dell'anno scolastico, e con la quale si eliminano irregolarità ed inconvenienti gravissimi.

Simili e maggiori inconvenienti si verificano per il rimborso delle spese straordinarie, che il Ministero si riserva di pagare direttamente. E i ritardi non avvengono per colpa della contabilità dell'Istituto di fisica, ma per colpa del Ministero. Ciò non fa buona impressione, poichè il pubblico sa che le condizioni finanziarie sono prospere, e che il Governo è in grado di pagare, ma paga quando si ricorda, facendo come la Turchia, che paga, ma col comodo suo.

Cita parecchi fatti, alcuni dei quali riferentisi ad Amministrazioni precedenti a quella dell'on. Rava: fatti onde si rilevano gli indugi, le confusioni, le lungaggini e gli errori burocratici del Ministero dell'istruzione pubblica, anche quando si tratti di pagare i fornitori e rimborsare i lavori fatti eseguire.

Eguali intralci e lungaggini avvengono per le nomine degli operai, e si debbono ascrivere ai complicati ingranaggi dell'Amministrazione.

Qualche cosa di simile sta accadendo anche per provvedere al custode dell'Istituto fisico.

Accenna alle difficoltà che tanto egli, quanto il ministro, incontrano per la nomina di un professore di fisica complementare.

E torna ai tempi del processo Nasi, nel quale apparvero conti sbagliati, falsificati, tanto che tutti si domandavano che cosa facesse la Corte dei conti. E in mezzo alle accuse generali contro la Corte dei conti, nessuna voce sorse a dire sin dove vada la responsabilità sua. Sicchè la Corte se ne è spaventata, ed ha cominciato a mostrarsi di una grande rigidità. Ora la Corte dei conti ha per compito di stabilire la regolarità dei procedimenti delle spese in relazione al bilancio; essa non può sapere se i conti sono reali, se le spese sono state effettivamente fatte. Per condurre indagini in questo senso occorrerebbe che essa avesse ai suoi ordini un personale speciale. Bisogna che la responsabilità spetti a chi presenta il conto.

Le complicazioni non possono che creare disordini, dunque conviene semplificare l'amministrazione, e l'oratore in questo momento in cui una Commissione sta studiando le semplificazioni da introdursi nella legge di contabilità, ripete ancora una volta: semplificate!

Ricorda le parole pronunziate da Cavour a riguardo del generale Cavalli, che impersonava il genio dell'inventiva. Tutte le invenzioni di quell'uomo straordinario non ebbero fortuna in Italia; a furia di sentire i pareri di questo e di quel corpo tecnico, non se ne fece mai nulla, e tutte le sue invenzioni ci rivennero dall'estero.

Bisogna che il ministro abbia la possibilità di agire, altrimenti non si impianterà mai una amministrazione seria. Bisogna che il ministro sia in grado di assumere la responsabilità, e non si perda fra i ragnateli della burocrazia.

Ringrazia il relatore per aver raccomandato al ministro che l'accademia dei Lincei e le altre accademie sieno reintegrate nelle loro dotazioni. Egli già fece tale proposta tempo fa, sembrandogli cosa giusta nelle presenti buone condizioni delle finanze italiane. Si augura che il ministro vorrà dargli un'assicurazione su questo punto.

Fa rilevare che anche l'accademia dei lincei deve lottare contro difficoltà amministrative e contabili, e cita alcuni esempi.

Ricorda che, dopo l'incendio della biblioteca di Torino, fu nominata una Commissione, da lui presieduta, per studiare il miglior sistema di illuminazione e riscaldamento. Il ministro nominò poi una Commissione che visitasse tutti gli enti che conservano valori artistici e scientifici. Furono fatte proposte da queste Commissioni or sono due anni, ma fino ad oggi non si è trovata la forma per fare eseguire i lavori.

Dimostra quali conseguenze possono portare queste lungaggini; e sente il dovere, anche come cittadino, di richiamare l'attenzione del Governo su tale indirizzo.

Conclude riconoscendo che nella più gran parte delle sue considerazioni il ministro della pubblica istruzione non entra; ma deve ripetere che se non si semplificano i servizi, amministrerà sempre male (Approvazioni).

TOMMASINI. Non avrebbe desiderato tornare su cose già dette altra volta.

Riconosce le benemerenze del presente ministro della pubblica istruzione, specialmente verso le Belle Arti e l'istruzione primaria.

Raccomandò già al ministro la istituzione di una scuola normale maschile nella capitale del Regno. Il ministro fece conoscere per lettera che era venuto nella determinazione di istituire la scuola, ed il Consiglio comunale promise che avrebbe dato i locali occorrenti. Crede che l'attuale amministrazione comunale non verrà meno all'impegno preso dalla precedente; ma raccomanda al ministro di vigilare per la esecuzione del suo proposito.

Eccita pure il ministro a curare le classi per la preparazione dell'istruzione all'infanzia.

Con le conferenze presso le scuole normali non si può formare un personale adatto per quella istruzione.

Riuscì al Gabelli di creare in Roma un istituto che preparasse a tale insegnamento; ma è conveniente che anche in altre città vengano istituite delle scuole simili.

Ricorda che in passato si è anche occupato delle condizioni del Liceo musicale di Roma.

Accenna alle fasi della questione ed ai provvedimenti iniziati, per concludere che a far continuare la vita dell'Istituto è necessario che lo Stato assuma la responsabilità dell'amministrazione.

Rileva gli inconvenienti che derivano dallo stato presente.

Il Governo fece una proposta di convenzione che fu accettata dal Comune, dalla Provincia e dal Liceo, i quali credevano che finalmente sarebbe stato esaudito il loro voto; ma ora si è incontrata una difficoltà che si riduce ad una questione di ruolo, e gli insegnanti attuali del Liceo musicale non potranno conseguire per 30 anni alcun vantaggio.

Ciò mette in una condizione di deficienza il Liceo musicale di Roma, perchè coloro che potrebbero concorrere ai posti di insegnante, se ne asterranno, sapendo che la loro condizione sarà inferiore a quella di altri insegnanti di Istituti musicali.

Il ruolo, che spaventa lo Stato, che pure ha saputo provvedere ai ferrovieri, ascende a 42 professori, i quali hanno stipendi inferiori a 50 lire mensili.

Si potrebbe anche prendere impegno di non toccare il ruolo per un decennio, ma non è certo possibile continuare nel presente stato di cose.

Spera che il ministro vincerà le ritrosie che non sono in lui e non vorrà rimandare all'infinito la soluzione della questione.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione a lunedì.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Presentazione di relazione.

PARPAGLIA. Presenta la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: « Modificazioni all'art. 59 della legge 14 luglio 1907, n 562 a favore della Sardegna ».

Risultato di votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908:

Votanti. 97
Favorevoli 84
Contrari 13

(Il Senato approva).

Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigendo ospedale di Pescara:

Votanti. 97
Favorevoli 64
Contrari 33

(Il Senato approva).

Separazione delle frazioni Cadegliano, Gaggio, Argentera e Doneda dal comune di Viconago in provincia di Como e costituzione in Comune autonomo:

Votanti. 96
Favorevoli 49
Contrari 47

(Il Senato approva).

Tombola telegrafica nazionale in favore dell'erigendo ospedale civile di La Maddalena:

Votanti 97
Favorevoli 63
Contrari 34

(Il Senato approva).

Provvedimenti a favore dei contribuenti e dei Comuni della provincia di Reggio Calabria danneggiati dal terremoto del 23 ottobre 1907:

Votanti 97
Favorevoli 87
Contrari 10

(Il Senato approva).

Costituzione in comune di Villa Santa Lucia, frazione di Ofena:

Votanti 97
Favorevoli 46
Contrari 51

(Il Senato non approva).

Costituzione in Comuni autonomi delle frazioni Santa Marina Salina, Malfa e Leni nell'isola di Salina:

Votanti 97
Favorevoli 46
Contrari 51

(Il Senato non approva).

Per i Chiostri monumentali di San Vitale e di Santa Maria in Portico in Ravenna:

Votanti 97
Favorevoli 91
Contrari 6

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 18.15

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 20 giugno 1908

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta incomincia alle 14.10.

CIMATI, segretario, legge il verbale della seduta antimeridiana precedente che è approvato.

Commemorazione del deputato Giandomenico Petroni.

PRESIDENTE (Segni d'attenzione). Onorevoli colleghi. Un telegramma mi reca l'annunzio, a voi tutti, e a me in particolar modo, dolorosissimo, della morte avvenuta ieri sera, del nostro collega Gian Domenico Petroni: il quale, dopo il passaggio di Giuseppe Lazzaro all'altro ramo del Parlamento, era il decano della Deputazione pugliese.

Nato a Bari il 3 luglio 1838, egli si diede agli studi legali, che percorse brillantemente, abbracciando poi la carriera forense, nella quale emerse per la parola calda ed eloquente, per rettitudine esemplare, e per una bontà d'animo senza pari.

Fu quindi ben presto eletto primo magistrato della città natale, che gli conferì pure altre importanti cariche pubbliche.

Ed in ogni ufficio spiegò intelligenza, alacrità, disinteresse ed integrità somme, assicurandosi viepiù la generale estimazione.

Nel 1886 infatti gli elettori pel primo Collegio plurinominale di Bari lo inviarono loro rappresentante in questa Assemblea, confermandogli il mandato nella legislatura successiva. E Bari gli rinnovò tale ufficio nella presente legislatura.

Ed egli lo tenne sempre con onore; non solo partecipando assiduamente, finchè le forze glielo consentirono, ai nostri lavori; ma sorgendo spesso efficace propugnatore degli interessi della sua regione.

Sia che si dibattesse il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, e la tanto disputata clausola dei vini; sia che si trattasse di regolare le relazioni marittime tra l'Adriatico e l'Oriente; sia che si vagheggiasse un maggiore sviluppo delle scuole universitarie di Bari, Aquila e Catanzaro, non mancò mai la sua fervida e persuasiva parola, inspirata da un profondo amore, da un ardente desiderio della prosperità del suo paese.

Ma più ancora che alla sua regione, i palpiti dell'anima sua furono sempre per la grandezza della patria nostra, e per la democrazia, in ogni sfera del consorzio civile: e ciò attestano i suoi voti parlamentari, nelle più importanti occasioni.

Non pochi di noi, poi, che lo poterono più da vicino conoscere negli amichevoli convegni, ne apprezzarono il retto criterio, l'onestà degli intendimenti e dei propositi, la festività e l'arguzia del dire.

La sua memoria vivrà nei nostri cuori; e il compianto unanime della Camera sia l'espressione sincera dell'affetto che egli vi ha sempre goduto. (Vive approvazioni).

PANSINI, si associa con animo commosso alle parole pronunziate dal presidente in memoria dello estinto collega, del quale ricorda l'ardente e costante devozione per la causa della libertà. Propone che la Camera esprima le sue condoglianze al comune di Bari ed alla desolata famiglia.

GALLI ricorda a cagion d'onore che Giandomenico Petroni, essendo sindaco della sua città, iniziò l'annua commemorazione della della vittoria riportata da Venezia, allorquando libero Bari dall'assedio straniero, volendo che tale cerimonia commemorativa avesse il significato di una nuova e solenne affermazione dell'unità della patria. (Benissimo).

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, si associa ai sensi espressi dall'onorevole presidente e dagli onorevoli Pansini e Galli.

PRESIDENTE mette a partito la proposta di esprimere le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto collega ed al comune di Bari.

(La Camera approva).

Dichiara vacante il collegio di Bari.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE comunica che il comune di San Severino Marche invita la Camera a farsi rappresentare all'inaugurazione, stabilita pel 5 luglio, di un busto al defunto deputato Giovanni Mestica, e di quattro lapidi ai predecessori di lui nella rappresentanza politica del collegio.

Propone di affidare ai deputati della provincia di Macerata il mandato di rappresentare la Camera.

(È approvato).

Interrogazioni.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'Interno, risponde all'on. Brunialti circa le difficoltà poste all'alpeggio del bestiame italiano nei pascoli oltre il confine orientale.

Dichiara che da una speciale convenzione del 1906, è accordata all'Austria, nel caso in cui un'epizoozia si diffonda in modo allarmente in Italia, il diritto di interdire o limitare l'importanza di tutte le specie di animali, a cui il morbo sia trasmissibile. Essendosi avverata in alcune provincie venete una recrudescenza di afta epizootica, il Governo austriaco si è valso di tale diritto, non ammettendo all'alpeggio il bestiame di quelle provincie che subordinatamente a determinate cautele.

BRUNIALTI lamenta che la convenzione intervenuta fra il Governo italiano e quello austriaco venga apertamente violata con ogni sorta di vessazioni da parte delle autorità della vicina potenza.

Confida che il Governo saprà ottenere il rispetto dei trattati.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, giudica esagerate le doglianze dell'onorevole interrogante. Nelle misure profilattiche adottate dal Governo austriaco non può ravvisarvi alcun sentimento ostile al nostro paese (Benissimo).

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on Brunialti, il quale chiede quando intenda di dotare la città di Thiene di una stazione ferroviaria.

Dichiara che sono in corso le pratiche per l'aggiudicazione a trattativa privata dei lavori di complemento della stazione di Thiene.

BRUNIALTI insiste sulla urgenza dei lavori, affermando la necessità che questi siano adeguati ai cresciuti bisogni del traffico.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'onorevole Arturo Luzzatto sull'applicazione della tariffa doganale ai ferri ed acciaio non temperati, laminati o battuti.

Dichiara che le disposizioni in vigore non danno luogo ad inconvenienti, e che il collegio dei periti doganali adotta i criteri più rigorosi per la classificazione di tali ferri ed acciai per tutelare così le finanze, come gli interessi dell'industria nazionale.

Comunque l'Amministrazione ha già dato e darà le più severe istruzioni in proposito.

LUZZATTO ARTURO, insiste sulla necessità di evitare che, con profili deformati, si sfugga all'applicazione esatta della tariffe doganale, con danno della finanza dello Stato, dell'industria nazionale e del consumatore.

Invoca provvedimenti ad infrenare questa che è una vera e propria frode.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Turati circa i provvedimenti per assicurare un trattamento equo ed uniforme agli infermieri degli istituti ospedalieri italiani.

Dichiara che l'associazione degli infermieri ha fatto pervenire al Ministero un memoriale per il miglioramento del servizio degli infermieri, ed anche per il miglioramento delle loro condizioni economiche e sociali.

Questo memoriale forma presentemente oggetto di studio da parte del Ministero, che si riserva a suo tempo di presentare alla Camera un apposito disegno di legge.

Turati, sollecita la soluzione di una questione umanitaria e sociale di tanta importanza.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, risponde all'on. Turati ed all'on. Santini circa i motivi del ritardo organico dei telefoni dello Stato.

Osserva che il termine stabilito dalla legge non è ancora spirato. Ad ogni modo il Governo, in vista del grave lavoro legislativo, che è innanzi alla Camera, ha ritenuto opportuno presentare l'organico telefonico alla ripresa dei lavori parlamentari, provvedendo intanto alle esigenze del servizio con una disposizione transitoria, che si riserva di proporre.

Assicura che dal breve ritardo non verrà alcun danno nè al servizio nè al personale. Che anzi l'uno e l'altro si avvantaggeranno di un più maturo studio della questione.

Il Ministero ha già dimostrato la sua benevolenza verso il personale telefonico, e continuerà in tali sue disposizioni, soprattutto se il personale continuerà, come ha fatto finora, a mantenere un contegno disciplinato e corretto, senza cedere ad interessate sobillazioni.

TURATI afferma che il lamentato ritardo, che contrasta con solenni impegni presi dal Governo, arrecherà gravissime conseguenze, non solo pel giustificato malcontento, che si crea nel personale, ma anche per l'offesa arrecata al prestigio della legge e dello Stato, e per i danni che ne deriveranno al servizio. (Commenti).

SANTINI prende atto delle promesse del Governo, rivendicando a sè il vanto di avere per il primo combattuto le Società private, che sfruttavano il personale.

Rende omaggio allo zelo, con cui questo ora disimpegna il faticoso suo servizio (Benissimo).

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi, replicando all'on. Turati, protesta che il Governo non è venuto meno ad alcun obbligo di lealtà, mentre la legge vigente non garantisce in nessun modo l'approvazione dell'organico entro l'anno. Ripete che dal breve ritardo nessun danno ne verrà al personale, il quale, il ministro ne ha fede continuerà ad attendere al servizio col consueto zelo.

All'on. Turati e all'on. Santini dà poi assicurazione che questa legge sarà fra le prime, che saranno discusse al prossimo novembre.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. De Felice-Giuffrida circa il regime della selva marittima di Terracina.

Dichiara che nel 1904 fu concesso al comune di Terracina di procedere al taglio delle piante oltremature, taglio che dura tuttora, con ristoro delle finanze del Comune medesimo.

È stata pure chiesta la trasformazione della selva da bosco di alto fusto in bosco ceduo. Ma non può decidersi nulla in proposito finchè i Comitato provinciale forestale, che sta ora studiando la questione, non abbia espresso il suo parere.

DE FELICE-GIUFFRIDA lamenta che la selva di Terracina, una delle più importanti d'Italia, sia lasciata priva di un governo razionale, che la renda rigogliosa e produttiva.

Si augura che il Comitato forestale si pronunzi al più presto sulle giuste ed opportune domande del Comune di Terracina.

Svolgimento di due proposte di legge.

CHIESA, dà ragione di una sua proposta di modificazione alle leggi sulle case popolari, colla quale si vuole per tre anni estesa da cinque a dieci anni l'esenzione dell'imposta fondiaria a favore delle case popolari ed economiche, anche se appartenenti a Società commerciali o a privati.

LACAVA, ministro delle finanze, senza prendere alcun impegno consente che sia presa in considerazione questa proposta di legge che promette di studiare.

(È presa in considerazione).

MELLI svolge una proposta di legge pel distacco del comune di Copparo di alcune frazioni e per la costituzione dei cinque comuni autonomi di Copparo, Ro, Berra, Tresigallo e Le Venezie.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, con le consuete riserve, consente che la proposta di legge sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Presentazione di un disegno di legge.

LACAVA, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge: Permuta fra lo Stato e il comune di Venezia di sacche demaniali coi magazzini generali ed annessi di quella città.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato degli impiegati civili ».

RUBINI, sull'articolo terzo, vorrebbe che, coerentemente alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, si stabilisse che agli impiegati fosse permesso di prender parte all'Amministrazione, non solo delle cooperative costituite esclusivamente di impiegati, ma di tutte quelle aventi scopo di previdenza e di risparmio.

Chiede che, almeno, il Governo prenda impegno di includere una siffatta dichiarazione nei regolamenti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che il divieto riguarda soltanto le Società costituite a scopo di lucro; non comprende quindi le cooperative costituite non a fine di lucro, ma a fine di previdenza e risparmio, anche se non costituite esclusivamente di impiegati. (Commenti),

CAVAGNARI, trova superfluo l'ultimo comma dell'articolo terzo, nel quale è detto che gli impiegati possano essere nominati periti giudiziari, coll'autorizzazione del ministro.

Basta all'uopo la dichiarazione generale del comma precedente, per cui è incompatibile ogni occupazione, che non sia ritenuta conciliabile coi doveri dell'ufficio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, avverte che in alcuni casi è necessario che l'autorità giudiziaria ricorra per certe perizie agli impiegati; e questi sono i casi contemplati nell'ultimo comma.

CHIESA afferma non potersi vietare all'impiegato di spiegare nelle ore libere la sua attività per provvedere ai bisogni della sua famiglia, purchè non trattisi di occupazioni inconciliabili coi doveri di ufficio.

Vorrebbe, invece, che il Governo provvedesse severamente nei casi in cui un impiegato attenda a professioni od occupazioni evidentemente incompatibili con le proprie funzioni.

Cita in proposito alcuni esempi.

Quanto alle cooperative, nota che l'interpretazione dell'on. Giolitti contrasta con la lettera della legge, nella quale, mentre il primitivo testo ministeriale parlava in genere di cooperative, il Senato volle che espressamente si dicesse: « cooperative costituite da impiegati » (Commenti — interruzioni).

MANNA spiega che per le cooperative non aventi fine di lucro non occorre affatto il permesso del ministro. Questo è richiesto soltanto per le cooperative costituite da impiegati.

BARZILAI vorrebbe dal Governo più esplicite dichiarazioni.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ripete che il divieto è per le Società costituite a scopo di lucro, e quindi non per le cooperative che non abbiano scopo di lucro. Se però si tratta di cooperative fra impiegati occorrerà, caso per caso, l'assenso del ministro.

BARZILAI prende atto di queste dichiarazioni del Governo e non insiste in un emendamento, che insieme cogli onorevoli Pozzato, Turati ed altri colleghi aveva presentato.

PESCETTI rileva che l'articolo, così come è redatto, non corrisponde nella sua lettera alla interpretazione del presidente del Consiglio; mentre, invece, corrisponde esattamente al concetto adottato dal Senato, che, cioè, gli impiegati possano far parte delle sole cooperative costituite da impiegati, e sempre col permesso dei superiori.

Esorta il presidente del Consiglio ad accogliere un emendamento, che risolva ogni dubbio, nel senso precisamente da lui stesso indicato. E ciò anche per la dignità della Camera (Rumori — Commenti).

PRESIDENTE osserva che la dignità della Camera consiste nel far buone leggi, e non nello approvare emendamenti, dei quali per avventura non sia riconosciuta l'utilità (Benissimo).

MARGHIERI osserva non potersi dubitare che le cooperative siano società aventi scopo di lucro; epperò non essere attendibile la interpretazione data dal presidente del Consiglio.

TURATI chiede che, una volta che l'articolo si presta a sì disparate interpretazioni, se ne modifichi la forma in modo da eliminare ogni dubbio.

Propone poi che il secondo comma dell'articolo sia modificato nel senso che "siano incompatibili soltanto quelle occupazioni le quali non siano conciliabili con l'osservanza dei doveri d'ufficio, o col decoro dell'amministrazione.

GUERCI si trova su questo punto, come su altri del disegno di legge, in dissenso co' suoi colleghi dell'estrema sinistra.

Afferma che i partiti democratici devono più di ogni altro avere un'alta e forte concezione dello Stato.

A questa concezione dello Stato deve necessariamente corrispondere un alto concetto dei doveri di disciplina degli impiegati, i quali devono dare tutta intera la loro attività all'ufficio (Commenti).

Il compenso migliore dell'impiegato deve essere nella sicura coscienza di aver compiuto il proprio dovere (Commenti).

Afferma che questa difesa, che l'Estrema Sinistra assume di ogni classe d'impiegati, aliena da essa l'animo del proletariato (Approvazioni al Centro — Commenti).

ALBASINI-SCROSATI crede che la vera interpretazione dell'articolo sia quella data dal presidente del Consiglio, e che l'articolo possa essere approvato senza emendamenti (Bene).

COMPANS, propone la seguente redazione del secondo comma: È pure incompatibile ogni occupazione che impedisca all'impiegato di adempiere scrupolosamente ai doveri del suo ufficio ed all'osservanza dell'orario prescritto e non si concili manifestamente col decoro dell'Amministrazione ».

Dichiara che non insisterà nel suo emendamento se avrà dal presidente del Consiglio rassicuranti dichiarazioni.

BARZILAI, a nome anche degli onorevoli: Turati, Treves, Vicini, Viazzi, Tasca, Ferrarini, Moschini, Todeschini, Zerboglio, Pennati, Gaudenzi, Mirabelli, Morgari, Chiesa, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto della dichiarazione del ministro proponente, per le quali gli impiegati non si intendono esclusi dall'amministrazione delle cooperative, passa alla votazione dell'articolo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, come ha già dichiarato, il divieto riguarda esclusivamente le cooperative aventi scopo di speculazione.

Accetta perciò l'ordine del giorno dell'on. Barzilai quando in esso si aggiunga « cooperative non costituite a fine di lucro ».

MONTEMARTINI, nella sua qualità di cooperatore, osserva che

tutte le cooperative hanno in sostanza uno scopo di lucro. Con questo articolo si viene dunque ad inceppare la vita delle cooperative.

BARZILAI non può accogliere la correzione suggerita dal presidente del Consiglio. Preferisce ritirare l'ordine del giorno e votare contro l'articolo. (Commenti).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, rispondendo all'on. Compans, nota che il suo emendamento corrisponde sostanzialmente alla proposta governativa.

Lo prega di non insistere.

COMPANS non insiste.

RUBINI dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, che confida saranno tenute presenti nella compilazione dei regolamenti, non insiste.

PRESIDENTE annuncia che sull'articolo terzo è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Chiesa, Treves, Zerboglio, Barzilai, Tasca, Viazzi, Morgari, Pescetti, Sichel, Todeschini, Mirabelli, Turati, Gaudenzi, Pennati, Badaloni, Celli, Ferrarini e Montemartini.

Indice la votazione nominale.

MORANDO, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Agnetti — Albasini — Albertini — Aprile — Arigò — Arlotta — Artom — Astengo — Aubry — Avellone.

Baccelli Guido — Baranello — Barnabei — Barracco — Bastogi — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Bernini — Bertarelli — Bertesi — Bertolini — Biancheri — Bianchini — Bizzozero — Bolognese — Bona — Bonicelli — Boselli — Botteri — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Cacciapuoti — Calleri — Calvi Gaetano — Campus-Serra — Canevari — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Cerulli — Chimirri — Chiozzi — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Coffari — Compans — Conte — Cottafavi — Croce — Curreno.

Dagosto — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — Del Balzo — Della Pietra — Dell'Arenella — De Luca Ippolito Onorio — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nobili — De Novellis — De Seta — De Stefani Carlo — De Tilla — Di Cambiano — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano Giuseppe.

Facta — Falconi Gaetano — Fani — Farinet Alfonso — Fasce — Ferraris Carlo — Fiamberti — Filì-Astolfone — Florena — Fortis — Fortunati Alfredo — Fortunato Giustino — Fulci Nicolò — Fusco.

Galimberti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Giaccone — Giardina — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Giusso — Goglio — Gorio — Graffagni — Greppi — Gualtieri — Guarracino — Gucci-Boschi.

Lacava — Landucci — Larizza — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatto Arturo.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Mango — Manna — Mantovani — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marcello — Marescalchi — Margaria — Marghieri — Marinuzzi — Mariotti — Martini — Marzotto — Masciantonio — Masi — Masoni — Mazziotti — Mazzitelli — Medici — Mendaja — Mezzanotte — Montauti — Monti-Guarnieri — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Negri de Salvi — Niccolini — Nuvoloni.

Orioles — Orlando Vittorio Emanuele.

Paniè — Papadopoli — Pastore — Personè — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Quistini.

Rasponi — Ravaschieri — Rebaudengo — Reggio — Ridola — Rienzi — Rizza Evangelista — Rocco — Rochira — Roselli — Rossi Luigi — Rota Attilio — Rota Francesco — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Sanarelli — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Semmola — Sesia — Sili — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Soulier — Spallanzani — Spirito Beniamino — Squitti — Staglianò — Strigari.

Talamo — Tanari — Tecchio — Tedesco — Teodori — Torlonia Leopoldo — Turbiglio.

Valentino — Valli Eugenio — Vendramini — Veneziale — Villa.

Risposero no:

Badaloni — Barzilai — Berenini — Bissolati — Borghese.

Celli — Chiesa — Costa Andrea — Credaro.

Fera — Ferrarini — Fradeletto.

Gaudenzi.

Mirabelli — Montemartini — Morgari.

Nitti.

Pansini — Pennati — Pescetti.

Raineri — Rampoldi — Romussi — Rondani

Sichel — Silva.

Tasca — Todeschini — Treves — Turati.

Viazzi — Vicini.

Zabeo — Zerboglio.

Sono in congedo:

Alessio Giulio.

Ballarini — Bettolo — Borsarelli.

Campi Emilio — Carnazza — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa-Zenoglio — Cuzzi.

Danieli — D'Aronco — De Asarta — Di Lorenzo.

Falletti — Farinet Francesco — Francica-Nava.

Ginori-Conti — Gussoni.

Majorana Angelo — Malvezzi — Mauri.

Pipitone — Poggi.

Raggio — Rastelli — Romanin-Jacur — Rosadi — Rossi Gaetano — Rovasenda.

Santamaria — Stoppato.

Testasecca.

Ventura.

Weil-Weiss.

Sono ammalati:

Arnaboldi.

Bottacchi.

De Luca Paolo — Di Rudinì Antonio — Donati.

Luzzatti Luigi.

Massimini — Modestino.

Pilacci — Pini.

Resta-Pallavicino — Rizzo — Rossi Enrico — Rossi Teofilo.

Assenti per ufficio pubblico:

Rizzetti.

Torrigiani

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale:

Hanno risposto *sì* 237

Hanno risposto *no* 34

(La Camera approva gli articoli 3 e 4).

FRADELETTO, all'art. 5, raccomanda che si tenga conto della eccezionale condizione in cui si trovano i funzionari di ragioneria assunti in servizio, per applicare la legge sullo stato economico degli insegnanti secondari, e che già avevano superato concorsi in altre amministrazioni dello Stato.

CAVAGNARI, chiede che coloro, i quali risultarono idonei in un concorso, possano senz'altro, entro un determinato periodo di tempo, essere assunti in servizio.

POZZI, relatore, si associa alla raccomandazione dell'on. Fradeletto.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, terrà conto della raccomandazione dell'on. Fradeletto: non può invece accettare quella dell'on. Cavagnari.

BARZILAI svolge un emendamento nel senso che possano essere accolti in servizio coloro che sono forniti di certificato di buona condotta e siano incensurati ai termini della legge sui giurati.

TURATI svolge due emendamenti per proporre: che il limite di età per l'ammissione in servizio stabile non abbia valore per quelli che già appartengono all'Amministrazione dello Stato; e che il periodo di esperimento debba essere non superiore a sei mesi e retribuito.

CHIESA, propone che si sopprima l'obbligo del giuramento per parte dei funzionari dello Stato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva che la cittadinanza italiana è, purchè meritata, largamente consentita, ma che non si possono ammettere stranieri nelle pubbliche Amministrazioni.

Non accetta gli emendamenti dell'on. Barzilai e dell'on. Turati, dimostrando che al loro accoglimento si oppongono ragioni amministrative, e non accetta quello dell'on. Chiesa, non essendo possibile affidare il potere pubblico a coloro che non accettano le istituzioni dello Stato (Approvazioni).

(La Camera non approva gli emendamenti proposti, ed approva l'art. 5).

APRILE, all'art. 6, domanda se coloro i quali hanno già diritto acquisito alla promozione di grado, conservano tale diritto anche dopo l'approvazione di questa legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde che la legge intende di rispettare tutti quanti i diritti acquisiti dai funzionari.

BARZILAI propone un emendamento per stabilire che ogni anno dai capi degli uffici centrali e provinciali, unitamente ad altri funzionari da indicarsi negli ordinamenti propri di ciascuna amministrazione, debbano essere compilate note informative, dirette ad accertare la condotta, la diligenza e le attitudini dei singoli impiegati, e che le note stesse debbano essere comunicate agl'interessati, i quali possano presentare per iscritto le loro giustificazioni, che saranno unite alle note medesime.

TURATI propone che le promozioni di grado si conferiscano esclusivamente per merito, e quelle di classe sempre per anzianità, accompagnata da idoneità e diligenza.

CAVAGNARI, si unisce alle considerazioni dell'on. Turati, non potendo consentire alle particolari amministrazioni facoltà non precisate dalla legge. Desidera che le note informative siano pubbliche.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde che le note informative sui funzionari possono variare enormemente secondo i vari servizi; ed aggiunge che, salvo casi eccezionalissimi, le note stesse saranno partecipate all'impiegato affinchè possa, se accusato, difendersi.

Conferma che le promozioni di classe si fanno solamente per anzianità, salvo eccezioni delle quali è arbitro il ministro, ma che sono determinate dagli ordinamenti amministrativi.

TURATI ritira gli emendamenti, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

(Si approva l'art. 6).

TURATI propone, all'art. 7, che le promozioni per merito distinto avvengano per due terzi a favore di coloro che hanno conseguito l'idoneità.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponde che vi sono alcune Amministrazioni nelle quali le promozioni per merito distinto sono di un solo quinto.

TURATI non insiste.

Interrogazioni e interpellanze.

CIMATI, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra, per sapere se e quando voglia presentare il progetto di legge relativo alla sistemazione dei personali provinciali d'artiglieria e genio e degli ufficiali d'ordine del Ministero della guerra.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere nell'interesse di quei supplenti nelle scuole secondarie, che per l'inatteso abbassamento del limite d'età non poterono essere ammessi ai recenti concorsi.

« Battelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quale fondamento abbiano le voci diffuse che si rinvî ad ottobre la discussione del disegno di legge sul ruolo organico delle biblioteche.

« Battelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere, se fra gli altri rimedî atti a scongiurare la incalzante crisi vinicola, intenda abolire, almeno per le distillerie cooperative, la cauzione pei depositi doganali degli spiriti, così come si è già praticato per gli spriti per uso di cognac.

« Masselli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sulle ragioni per cui fu sospesa la maestra signora Ines Bottilli di Gallarate.

« Treves ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se dopo molte promesse intenda di migliorare le condizioni della biblioteca di Napoli, dove per mancanza di spazio, non si possono acquistare nuovi libri.

« Capece-Minutolo, Girardi, Cacciapuoti, Masoni, Gualtieri, Aliberti, Rocco, De Tilla, Arlotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri per sapere come il Governo italiano è rispettato nei colori della sua bandiera dal commissario di polizia a Trieste in occasione delle feste a Mascagni.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se creda corretta la condotta del ricevitore di Ardore, il quale prende tanta parte nelle competizioni locali, che per servire il partito a cui appartiene, contrario all'attuale amministrazione comunale, licenziò un suo commesso, perchè non volle dimettersi da consigliere comunale.

« Scaglione ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il presidente del Consiglio sui recenti fatti di Parma.

« Berenini, Guerci ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno sui recenti fatti di Parma.

« Faelli ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere come si provvederà alle sorti dei subalterni muniti di titoli di studio, indipendentemente da quanto prescrive l'art. 149 del regolamento.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'interno, sull'andamento dell'Amministrazione comunale di Laureana di Borrello.

« Valentino ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, desidera rispondere subito alle interrogazioni degli onorevoli Faelli, Berenini e Guerci. (Segni di attenzione).

Si limita a leggere le informazioni, dalle quali risulta che gli

scioperanti di Parma tentarono di imporre la chiusura dei negozi; che furono lanciate tegole e sassi contro i soldati; che l'autorità giudiziaria è investita del mandato di investigare e di decidere se ci sia stato il previo concerto.

Si terrà conto, naturalmente, di questa esistenza o no del previo concerto, che trasformerebbe la Camera del lavoro di Parma in una associazione a delinquere. (Vivissime approvazioni).

Siccome lo sciopero stava per finire, è possibile che i dirigenti dello sciopero abbiano creduto buona tattica di ricorrere ai mezzi estremi. (Vive approvazioni).

In ogni modo l'autorità giudiziaria farà il suo dovere, e il Governo manterrà rigorosamente l'ordine pubblico. (Vive approvazioni).

BERENINI si compiace di queste dichiarazioni le quali escludono che vi siano i dolorosi fatti dei quali era corsa notizia. Augura che i conflitti si possano pacificare in modo civile. (Approvazioni).

FAELLI risponde che lo sciopero stava per finire, e che la Camera del lavoro volle provocare i disordini per parere sopraffatta dal Governo (Vivissime approvazioni — Rumori altissimi).

Chiede che dalla Camera esca una parola di abominio per gli organizzatori della miseria e del disordine (Vivi rumori in vario senso).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, prega la Camera di non anticipare giudizi, mancando ancora elementi precisi di fatto per stabilire le precise responsabilità (Bene).

Perciò propone che nemmeno lunedì si discutano le interpellanze relative allo sciopero di Parma.

BERENINI, parla per fatto personale, lamentando che l'onorevole Faelli abbia anticipato un giudizio che non è rispondente alla esattezza dei fatti (Vive approvazioni all'estrema sinistra — Rumori).

Sull'ordine del giorno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone una seduta straordinaria por domani, e una seduta mattutina per lunedì.

(È approvato).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidata la elezione del collegio di Spezia in persona dell'on. Prospero De Nobili.

Presentazione di relazioni e di disegni di legge.

MARAINI CLEMENTE presenta la relazione sul disegno di legge: Approvazione preventiva dei tori da destinarsi alla monta pubblica.

DE SETA presenta la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del R. decreto 12 marzo 1908 sull'ordinamento delle Direzioni compartimentali delle ferrovie dello Stato.

CHIMIRRI presenta la relazione sul disegno di legge: Esecuzione dell'atto addizionale della Convenzione internazionale sul regime degli zuccheri.

STRIGARI presenta la relazione sul disegno di legge: Permuta di terreni con la Società « Ilva ».

CAPPELLI presenta la relazione sulla proposta di legge: Aggregazione del comune di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano.

BERGAMASCO presenta la relazione sul disegno di legge: Proroga al 30 giugno 1909 del termine fissato dalla legge 30 giugno 1907 per l'applicazione provvisoria di modificazione alla tariffa dei dazi doganali.

TITTONI, ministro degli affari esteri, presenta il disegno di legge per maggiore assegnazione per l'adattamento e l'arredamento del palazzo demaniale ad uso della R. Ambasciata di Berlino.

CALISSANO presenta la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti per le pensioni e per il trattamento del personale delle ferrovie dello Stato.

La seduta termina alle 19.45.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 21 giugno 1908

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

PAVIA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti della città di Bari per la commemorazione del compianto deputato Giandomenico Petroni.

Seguito della discussion e del disegno di legge: Stato degli impiegati civili.

(Si approva l'articolo ottavo).

TASCA, all'articolo nono, propone, in nome anche degli onorevoli Sacchi, Barzilai, Turati ed altri colleghi, il seguente articolo sostitutivo:

« Gli impiegati salvo il caso di promozione, non possono essere trasferiti da una ad altra residenza se non a loro domanda, e per gravi e specificate ragioni di servizio, udito sempre il parere del Consiglio di amministrazione.

Agli impiegati trasferiti saranno anticipate le indennità di trasferimento loro spettanti.

Lo stesso trattamento è fatto agli impiegati collocati a riposo e ai superstiti della famiglia conviventi coll'impiegato defunto in servizio pel trasferimento al nuovo domicilio eletto, purchè questo si effettui entro un anno ».

Osserva che questo articolo tende a limitare l'arbitrio ministeriale in materia di tramutamenti, e ad impedire che questi si convertano in mezzi di persecuzione o di larvata punizione.

Rileva che altra volta, nel 1905, l'on. Giolitti. insieme coll'on. Zanardelli, presentò un disegno di legge su questo stesso argomento, ma ben diverso dal presente.

Constata pure che anche l'on. Orlando, essendo ministro della pubblica istruzione, riconobbe la necessità di disciplinare per legge la materia dei tramutamenti.

Dimostra infine l'opportunità di anticipare agli impiegati trasferiti l'indennità di trasferimento, e di concedere tale indennità anche all'impiegato che vada a riposo, o alla famiglia dell'impiegato defunto.

PRESIDENTE rileva una frase alquanto vivace usata dall'onorevole Tasca nel suo discorso, esortando lui e tutti i colleghi ad astenersi da parole pungenti (Approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministri dell'interno, non rileva le frasi vivaci dell'oratore precedente. Si limita a dichiarare che non può accettare l'emendamento (Bene).

TASCA dichiara di non aver inteso offendere la persona dell'onorevole Giolitti. Lamenta però che egli non abbia risposto alle sue osservazioni.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara di aver già espresso nella discussione generale le ragioni per le quali non può accettare l'emendamento.

(L'emendamento è respinto — Si approva l'articolo nono).

PESCETTI dà ragione del seguente articolo aggiuntivo da lui proposto:

« Nessun impiegato può essere distaccato in missione per più di sei mesi presso uffici o servizi propri di impiegati appartenenti ad altri ruoli, salvo l'eccezione stabilita dalla legge pei gabinetti dei ministri e sottosegretari di Stato.

Detto periodo di sei mesi non è prorogabile, e la missione non può essere rinnovata finchè l'impiegato si trovi nel medesimo grado ».

Afferma che questa disposizione tende a rendere impossibili ingiusti ed inopportuni favori, dovuti non di rado ad influenze parlamentari.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, os-

serva come in alcuni casi sia indispensabile che una missione possa durare oltre sei mesi, specialmente quando trattisi di servizi speciali.

Riconosce però che tali missioni debbano essere quanto più è possibile limitate; e ricorda un ordine del giorno deliberato in questo senso dalla Giunta generale del bilancio.

PESCETTI, insiste nel suo articolo aggiuntivo.

(È respinto. — Si approvano gli articoli 10 e 11).

TURATI, all'art. 12, che contempla il collocamento in disponibilità per soppressione o riduzione di ufficio, propone, con altri colleghi, che sia sostituito il seguente:

« Occorrendo la soppressione di uffici o la riduzione di ruoli, si provvederà con legge alla condizione degli impiegati da collocarsi in disponibilità ».

PESCETTI, propone un'altra formula, secondo la quale, in caso di soppressione o riduzione di ufficio, sarebbero anzitutto collocati a riposo gli anziani; quindi sarebbero collocati in disponibilità coloro, che ne facessero domanda; ed infine i meno anziani.

Anche questa disposizione era compresa nel disegno Zanardelli.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, nota che l'articolo riguarda un caso abbastanza raro, e troverà applicazione solo quando non sia provveduto con legge speciale.

Il legislatore potrà quindi, caso per caso, stabilire le norme, che crederà opportune.

Nota pure che il sistema proposto è, molto più del sistema automatico vagheggiato dall'on Pescetti, conforme ai veri interessi dell'Amministrazione.

TURATI e PESCETTI, insistono.

(I due emendamenti sono respinti. — Si approva l'art. 12).

TURATI, sull'art. 13, combatte il terzo comma nel quale è detto che, per gli effetti della legge elettorale politica la dimissione presentata importa la perdita immediata della qualità d'impiegato; osservando che in tal modo si limiti gravemente la facoltà degli impiegati di portarsi candidati politici.

Crede più equo e più giuridico il principio che la dimissione non abbia effetto che dalla accettazione.

Propone poi, insieme coll'on. Giacomo Ferri, che il numero terzo dell'ultimo comma sia modificato, nel senso che sia considerato dimissionario l'impiegato trasferito, soltanto se non raggiunga entro un mese la residenza assegnatagli.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, circa la prima questione sollevata dall'on. Turati, nota che lo scopo della disposizione è di garantire all'impiegato il modo di rendersi eleggibile colla dimissione, mentre presentemente egli rimane ineleggibile fino a che la dimissione non sia accettata.

Quanto alla seconda questione, nota che una disposizione analoga a quella proposta esiste nella legge sull'ordinamento giudiziario; e che d'altra parte può essere necessario per il servizio che un impiegato si rechi alla sua residenza anche prima di un mese e talvolta immediatamente.

TURATI insiste nel suo emendamento.

(È respinto — Si approva l'art. 13).

PESCETTI, propone la soppressione dell'art. 14, che dichiara dimissionari gli impiegati, i quali abbandonino l'ufficio o prestino l'opera loro in modo da turbare la regolarità del servizio.

Ravvisa in questa disposizione la ragione politica della legge; legge che la maggioranza subisce per timori elettorali. (Rumori).

PRESIDENTE, osserva all'on. Pescetti ch'egli non può pretendere per sè e pei suoi colleghi esclusivamente il privilegio della indipendenza. (Vive approvazioni).

PESCETTI ripete esser palese in questo articolo il movente politico di tutta la legge. (Rumori).

Afferma non essere equo nè ragionevole combattere quel movimento di organizzazione degli impiegati, che è la manifestazione di una universale tendenza dei tempi odierni.

Ciò spiega come nella resistenza alla legge la classe degli impiegati abbia l'alleanza delle forze proletarie (Vivi rumori).

Combatte poi la formula dell'art. 14 dichiarandola illogica ed antigiuridica, ed esprimendo la sua meraviglia che il guardasigilli, eminente cultore di diritto pubblico, non sorga a combatterla (Rumori — Interruzione dell'on. Orlando — Segni d'impazienza).

Conclude protestando contro siffatta illiberale disposizione.

L'oratore passa quindi a parlare dell'art. 22.

(Il presidente lo invita a riservarsi di parlare a quell'articolo. Poichè l'oratore non ottempera a tale invito il presidente ordina agli stenografi di non raccoglierne le parole).

POZZI DOMENICO, relatore, respinge un addebito di incompiutezza della relazione rivoltogli dall'on. Pescetti, affermando che si è occupato nella relazione soltanto di quegli argomenti che meritavano una confutazione.

TURATI, lamentando che la maggioranza non comprenda la gravità della questione, osserva che le stesse rappresentanze della classe riconoscono non essere ammissibile per gli impiegati nè lo sciopero nè l'ostruzionismo.

Ma ciò non esclude che l'art. 14 sia una mostruosità giuridica, non potendo logicamente elevarsi il fatto dello sciopero a presunzione di rinunzia all'ufficio.

A temperare l'eccessiva portata dell'articolo propone, a nome anche dell'on. Giacomo Ferri, che almeno si stabilisca che il provvedimento di dimissione sia pronunziato da una suprema Commissione disciplinare su parere conforme del Consiglio d'amministrazione.

Si associa poi al voto nobilmente espresso nel suo discorso dell'on. Treves per una amnistia di ferrovieri puniti in seguito all'ultimo sciopero, anche come pegno di pacificazione politica e sociale (Approvazioni all'estrema sinistra).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non crede possa seriamente discutersi che l'impiegato, il quale abbandona l'ufficio, e tradisce così il suo paese (Approvazioni) possa continuare a servire lo Stato.

Avverte che una uguale disposizione già vige pei ferrovieri.

Osserva che, in caso di sciopero, si impone, per le esigenze dei servizi, un provvedimento immediato.

Non può perciò accogliere neppure l'emendamento Turati.

PESCETTI e TURATI insistono.

(Gli emendamenti sono respinti — Si approva l'art. 14).

TURATI, con altri colleghi, propone un articolo aggiuntivo nel senso che i posti di direttore generale siano conferiti per carriera, salve eccezionali ragioni di servizio, da indicarsi espressamente nel decreto di nomina.

Propone pure un'altra aggiunta, colla quale si stabilisce che alle promozioni debba provvedersi entro tre o al più entro sei mesi dal giorno della vacanza del posto.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non crede che i posti di direttore generale possano considerarsi come posti di carriera.

Quanto alla seconda proposta la giudica superflua, assicurando essere interesse dell'amministrazione di coprire al più presto i posti vacanti.

TURATI non insiste.

Propone poi, all'art. 15, che la perdita del diritto a pensione, od indennità, non si applichi a chi sia stato dichiarato dimissionario, ai termini e per gli effetti dell'articolo precedente, in caso di sciopero o di ostruzionismo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non comprende che debba crearsi una condizione di favore, di fronte agli altri dimissionari, per coloro che siano stati dichiarati tali in seguito a sciopero od ostruzionismo.

TURATI insiste nel suo emendamento.

(Non è approvato — Si approva l'art. 15).

BARZILAI, all'art. 16, svolge un emendamento per stabilire che

la dispensa dal servizio dovrà essere pronunziata dalla Commissione disciplinare, alla quale l'impiegato dovrà essere deferito con decreto del ministro, preceduto da parere del Consiglio di amministrazione per l'impiegato avente grado inferiore a quello effettivo o parificato di direttore generale; dal Consiglio dei ministri per gli altri.

CAVAGNARI domanda in quale modo e da chi dovrà essere decretata la inabilità di un impiegato al servizio; e chiede che in nessun caso la dispensa dal servizio possa essere pronunziata senza aver prima sentito l'interessato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio ministro dell'interno, risponde che la dispensa dal servizio, tranne i casi di inabilità, si pronunzia, per effetto di questo articolo, solamente in caso di necessità; e che sono prevedute pei funzionari tutte le doverose garanzie.

Non accetta perciò alcun emendamento.

TURATI non può consentire nell'art. 16, che lascia soverchia latitudine di potere al ministro, ed insiste nelle sue proposte.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, afferma che l'on. Turati è in equivoco, perchè l'art. 16 stabilisce per gli impiegati garanzie che ora non hanno.

TURATI non insiste.

(Si approvano gli articoli 16 e 17).

BARZILAI, all'art. 18, propone che dei Consigli di disciplina facciano parte, oltre gli elementi dirigenti dei Ministeri, anche elementi estranei; rilevando che tale criterio era già raccolto in tutti quanti i disegni di legge che intorno a questo argomento furono preparati.

ZERBOGLIO svolge un ordine del giorno col quale si afferma che il disegno di legge non determina convenientemente i limiti del potere disciplinare rispetto al diritto penale, e mal provvede a quanto concerne le norme procedurali; e si invita perciò il Governo a meglio regolare la materia con disposizioni che non siano vessatorie, e siano, in ogni modo, tali da non costituire una contraddizione con la legge comune (Bene, all'Estrema sinistra).

PESCETTI nota che, perfino nei giudizi militari, i Consigli di disciplina sono costituiti in guisa da consentire la rappresentanza di ufficiali di pari grado al giudicabile e da permettere all'imputato anche il diritto di rifiutare un qualche giudice. Perciò non può accettare l'art. 18.

ALBASINI-SCROSATI dichiara di non potere approvare l'art. 18 perchè comprende fra i giudici solamente i capi dell'Amministrazione, invece di ammettervi anche magistrati.

TURATI si unisce all'on. Albasini nel lamentare che ai funzionari sotto processo si neghi la garenzia di giudici estranei all'Amministrazione.

Ritira i suoi emendamenti e chiede che sull'art. 18 si faccia la votazione nominale.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ricorda di avere trattato largamente, durante la discussione generale, questo argomento, dimostrando che, per decidere intorno alla esistenza o alla gravità delle mancanze commesse da impiegati, occorrono giudici competenti e responsabili.

Aggiunge che il Consiglio di Stato e la Corte dei conti sono chiamati a giudicare o in grado d'appello in sede contenziosa, o in grado di registrazione dei decreti.

Perciò prega la Camera di approvare l'art. 18.

ZERBOGLIO ritira il suo ordine del giorno.

SONNINO, per dichiarazione di voto, dice di essere in massima favorevole al disegno di legge perchè lo crede necessario, è perchè pensa che, se vi sono difetti, a questi si possa rimediare facilmente con disposizioni regolamentari.

Ma per le ragioni addotte dall'on. Albasini e dall'on. Barzilai, dichiara che non potrà votare l'art. 18 (Commenti).

PRESIDENTE annunzia che la votazione nominale dell'art. 18 è chiesta dagli onorevoli Montemartini, Pescetti, Badaloni, Treves, Ferrarini, Tasca, Zerboglio, Bissolati, Mirabelli, Valeri, Rondani, Costa, Turati, Gattorno, Barzilai, Celli, De Felice e Fradeletto. Indice perciò la votazione nominale.

MORANDO, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Abbruzzese — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Arigò — Artom — Astengo — Aubry.

Baccetti Guido — Baranello — Barnabei — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Bertarelli — Bertolini — Biancheri — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bizzozero — Bolognese — Bona — Bonicelli — Boselli — Botteri — Brizzolesi — Brunialti.

Calissano — Calleri — Camagna — Campus-Serra — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Carnazza — Carugati — Cassuto — Cavagnari — Celesia — Centurini — Cerulli — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Ciccarone — Cimati — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Coffari — Compans — Conte — Curreno.

Dagosto — D'Alife — Dal Verme — Dari — De Bellis — De Gennaro — Della Pietra — Dell'Arenella — De Luca Ippolito Onorio — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nobili — De Novellis — De Seta — De Stefani Carlo — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano Giuseppe.

Facta — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Fani — Farinet Alfonso — Fasce — Fede — Ferraris Carlo — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunati Alfredo — Fulci Nicolò — Fusco.

Galimberti — Galli — Gallina Giacinto — Giaccone — Giardina — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Giunti — Goglio — Graffagni — Gualtieri — Guarracino — Gucci-Boschi — Guerci.

Lacava — Landucci — Larizza — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucchini — Luciani — Lucifero Alfredo.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Margaria — Mariotti — Martini — Marzotto — Masciantonio — Masi — Masoni — Masselli — Mazzitelli — Medici — Mezzanotte — Monti-Guarnieri — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.

Negri de Salvi — Niccolini — Nuvoloni.

Orioles — Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Paniè — Papadopoli — Pascale — Pastore — Personè — Placido — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Quistini.

Rasponi — Rava — Rebaudengo — Reggio — Ridola — Rizza Evangelista — Rochira — Rossi Luigi — Rota Francesco — Ruffo — Ruspoli.

Santini — Santoliquido — Scaglione — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sesia — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Soulier — Spallanzani.

Talamo — Tedesco — Teodori — Torlonia Leopoldo — Turbiglio.

Valentino — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Veneziale.

Rispondono no:

Albasini — Albicini — Aprile.

Badaloni — Barzilai — Battelli — Bissolati.

Celli — Costa Andrea.

De Amicis — De Felice-Giuffrida.

Fehssent — Ferrarini — Fortunato Giustino — Fradeletto.

Gattorno — Greppi — Guicciardini.

Lucifero Alfonso — Luzzatto Arturo.

Manna — Marescalchi — Montemartini — Moschini.

Ottavi.

Pala — Pavia — Pennati — Pescetti.

Riccio Vincenzo — Rondani — Rubini.

Sacchi — Silva — Sonnino.

Tasca — Teso — Torlonia Giovanni — Treves — Turati.
Zerboglio.

Si è astenuto:

Ferraris Maggiorino.

Sono in congedo:

Alessio Giulio.
Ballarini — Bernini — Bettòlo — Borsarelli.
Campi Emilio — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa-Zenoglio — Cuzzi.
Danieli — D'Aronco — De Asarta — De Riseis — De Tilla — Di Lorenzo.
Falletti — Farinet Francesco — Francica-Nava.
Ginori Conti — Giuliani — Gussoni.
Loero.
Majorana Angelo — Malvezzi — Maraini Clemente — Mauri.
Pipitone — Poggi.
Raggio — Rampoldi — Rastelli — Romanin-Jacur — Rosadi — Rossi Gaetano — Rota Attilio — Rovasenda.
Santamaria,
Testasecca.
Ventura.
Weil-Weiss.

Sono ammalati:

Arnaboldi.
Bottacchi.
De Luca Paolo Anania — Di Rudinì Antonio — Donati.
Massimini — Modestino.
Pilacci — Pini.
Resta Pallavicino — Rizzo — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo.
Spirito Beniamino.

Assenti per ufficio pubblico:

Fusinato.
Pompilj.
Rizzetti.
Stoppato.
Torrigiani.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto *sì* 184
Hanno risposto *no* 41
Astenuti 1

(La Camera approva l'art. 18).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, propone che, nelle sedute future, gli oratori non possano rifiutarsi a parlare se non sono le venti.

(È approvato).

Presentazione di disegni di legge.

CARCANO, ministro del tesoro presenta i disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione pel 1907-908.

Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento ad alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero delle poste e telegrafi pel 1907-908 e di maggiori assegnazioni ad alcuni capitoli dello stato di previsione medesimo per l'esercizio 1908-909

Disposizioni per il pagamento degli stipendi ed assegni al personale telefonico.

PRESIDENTE annunzia che è stata presentata una mozione dall'onorevole Castellino ed altri deputati.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

PAVIA, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, su la sorte del nuovo organico per le biblioteche.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere come intenda adempiere agli impegni assunti con le Provincie che hanno chiesto l'acceleramento del catasto o sviluppare i lavori catastali nelle altre provincie del Regno, attesa la continua diminuzione e le gravi difficoltà del reclutamento del personale tecnico.

« Gaudenzi ».

La seduta termina alle 19.35.

DIARIO ESTERO

Gli avvenimenti del Marocco continuano a mantenere agitati e perplessi i circoli politici, perchè rappresentano la nube nera che potrebbe da un momento all'altro congiarsi in uragano.

I giornali tedeschi commentano il discorso pronunziato venerdì dal ministro degli esteri Pichon alla Camera dei deputati in risposta alla interpellanza sul Marocco.

La *Vossische Zeitung* dice che il punto essenziale del discorso di Pichon è nella dichiarazione che la fine dell'occupazione del territorio marocchino da parte delle truppe francesi rimane riservata ad un momento ulteriore.

« Così - scrive il giornale - dipende dal buon volere del Governo francese il determinare questo momento ».

La *Gazzetta della Borsa* e la *Germania*, accennando alle parole di Pichon e di Jaurès, dicono di credere che l'incidente sia senza importanza, ma rilevano l'impressione che fanno sempre alla Camera francese le allusioni alla Germania.

Il *Berliner Tageblatt*, commentando le istruzioni date al generale D'Amade, le trova corrette e conformi allo spirito dell'Atto di Algesiras; ma dice che esse sono incomplete circa la prossima eventualità di un cambiamento sul trono del Marocco.

Il *Times* pubblica sulla situazione marocchina un importante articolo nel quale dice che resta a sapere, se Hafid riesce a detronizzare suo fratello, per quanto tempo egli sarà in grado di conservare la sua popolarità, perchè, come Sultano del Marocco, sarà costretto a cooperare con la Francia pel mantenimento dell'ordine, a meno che si rifiuti di rispettare gli impegni internazionali conclusi da Abd-el-Aziz.

Il giornale soggiunge che un uomo energico come Hafid deve essere anche abbastanza savio per comprendere gli interessi del suo paese e dare un grande aiuto alla Francia pel compimento della sua missione.

La Francia però, dice il *Times*, non dovrà riconoscere Hafid che quando il Marocco avrà dimostrato in modo indubbio che desidera di cambiare Sultano.

Tutti i dispacci che giungono da Tangeri fanno ritenere prossima la proclamazione in quella città, sede di tutte le rappresentanze diplomatiche, di Mulay Hafid a Sultano del Marocco. Se il fatto si avverasse, la situazione potrebbe rischiararsi.

* *
*

Circa l'azione delle bande serbe in Macedonia, un dispaccio da Belgrado, 20, dice:

« Un comunicato ufficiale dichiara destituite di ogni fondamento le informazioni dei giornali bulgari che quattro bande serbe forti di 235 uomini siano passate lo scorso maggio dalla Serbia in territorio turco prefiggendosi di perseguitare le popolazioni dell'Esarcato.

« La verità è che gli ex-capibanda Ivan Dolgatch, Michel e Gligor, che avrebbero condotto le bande suddette, sono invece internati nella Serbia sotto sorveglianza della polizia.

« Ivan Dolgatch si trova a Lazarevatz, Michel a Petrovatz, Gligor a Vranska Bania.

« È pure falsa e tendenziosa la notizia diffusa dai giornali bulgari che la quarta banda sarebbe comandata da due ufficiali o due sottufficiali serbi.

« In quanto alle bande che si sono formate sul territorio turco e che scorrazzano nelle regioni di Uskub, Veles, Palanka, Kumanovo, Kotchane, Poretch e Prilep, il Governo serbo non ha alcuna responsabilità, mentre invece desidera di contribuire alla pacificazione delle popolazioni che sono in agitazione sul territorio serbo.

« Il Governo si è mostrato sinceramente pronto a corrispondere ai voti delle potenze entro i limiti del suo potere ed a questo fine è riuscito ad internare i capi banda Giorgio Skoplianatz, Babunski, Tzena, Markoff e l'ex capo banda Spassa Garda, che sono indiziati dai giornali bulgari come quelli che capitanarono lo scorso anno alcune bande serbe.

« Questi invece si trovano tutti nell'interno della Serbia, sorvegliati dalla polizia e col divieto assoluto di lasciare il loro domicilio.

« Giorgio Skoplianatz si trova sotto la sorveglianza della polizia di Pojarevatz, Babuntki a Vrimotcka Bania, Markoff a Ratcha, Spassa Garda a Vranska Bania.

« Si trovano inoltre sotto la sorveglianza della polizia anche altri capi banda che non sono stati nominati dai giornali bulgari, cioè Kosta Patchanatz a Prokuptye, Jovan Dovezenski nel convenuto di Bogovadja e Mitzko e Kragkuevatz ».

*
* *

La convenzione repubblicana di Chicago, dopo la proclamazione del Taft a candidato presidente, ha proceduto alla designazione del candidato vice presidente, e con la quasi unanimità di voti ha indicato, fra entusiastici applausi, Giovanni Sharman, presidente della delegazione dello Stato di Utica e membro del Congresso da oltre un ventennio.

*
* *

Secondo il corrispondente del *Times*, a Pechino, la Francia avrebbe presentato alla Cina, domenica scorsa, le seguenti cinque domande di riparazione per i due incidenti prodottisi recentemente sulla frontiera del Tonchino:

1. Punizione dei colpevoli.
2. Richiamo del vice re.
3. Indennità di 250,000 franchi.
4. Pagamento di compenso per le perdite subite dalla compagnia che costruisce la strada ferrata da Lao-Kay al Yunnan in seguito alla sospensione dei lavori, cagionata dai disordini.
5. Concessione alla Francia d'un territorio per la costruzione d'una strada ferrata da Eai-Andfou a Singanfou nello Chansi.

« La Cina — dice il corrispondente — dichiarerebbe dispiacerle gl'incidenti e consentirebbe accordare piena riparazione; ma essa considera tre domande come ingiuste e ritiene il vice re come uno dei suoi più avveduti amministratori, sostenendo che sono i ribelli e non i regolari cinesi i colpevoli. Essa biasima le autorità francesi per aver permesso l'organizzazione, per mezzo del partito rivoluzionario, delle bande che, procedendo dal territorio francese, si sono impadronite il 4 dicembre scorso di Namkauan ed in aprile del villaggio di Lao-Kay. La Cina rimprovera inoltre ai francesi d'aver trattato questi ribelli come belligeranti, e di considerare la domanda d'una concessione di strada ferrata nello Chansi, per un incidente avvenuto alla frontiera all'estremità dell'Impero, come una domanda assolutamente irragionevole ».

Il treno-ospedale della Croce Rossa italiana

Oggetto della massima ammirazione nel numerosissimo pubblico che da due giorni fu ammesso a visitarlo, è alla stazione di Termini il treno-ospedale n. XIV, depositato in Roma, della Croce Rossa italiana.

Importante, sommamente utile è l'istituzione di cotesti treni che ascendono a 15, capaci ciascuno di trasportare, curare e alimentare 200 feriti o malati.

Ogni treno-ospedale completo è formato da n. 20 carrozze ferroviarie intercomunicanti, più un carro-merci ed un bagagliaio. In complesso, quindi, n. 22 veicoli per ogni treno.

Tutto il materiale rotabile è fornito dalle ferrovie dello Stato. Il treno attualmente alla stazione, in attesa della gita, è composto in modo speciale, da cinque vetture costruite recentemente in Germania.

La prima carrozza contiene quattro compartimenti, destinati al direttore del treno, al capitano-medico, al capitano di stato maggiore, delegato dal Ministero della guerra, agli ufficiali medici subalterni, ed alle dame infermiere. Alcune sedie pieghevoli, mobili arredano i vari appartamenti.

I primi due compartimenti della seconda carrozza sono adibiti all'ufficio di contabilità ed all'alloggio dell'ufficiale contabile e dell'ufficiale farmacista. Nell'altra metà della vettura sono allestiti otto letti, per ufficiali feriti e malati.

La terza vettura è trasformata in una infermeria. Sono allestiti quattordici letti, o, per dir meglio, barelle-lettucci, sistema Tosi.

Nella quarta carrozza il primo reparto è destinato alla farmacia, con una ghiacciaia e un completo armamentario. Il secondo scompartimento è adibito a sala per operazioni, medicature, o pronto soccorso. Il terzo reparto servirà da magazzino viveri.

Una cucina fornita di tutto l'occorrente è impiantata nella quinta vettura. La cucina deve provvedere il vitto ai malati ed al personale direttivo e di assistenza, cioè in tempo di guerra, a duecentocinquanta persone. Nello stesso vagone vi è uno scompartimento ove i soldati potranno intrattenersi o fumare.

Se il treno fosse completo, delle vetture con 14 lettucci-barelle, anzichè una, ve ne sarebbero 16, delle quali 15 servirebbero per altrettante infermiere, ed una per l'agio dei sorveglianti, infermieri, ecc., addetti al treno-ospedale e non di guardia nelle singole vetture.

Ad ogni treno-ospedale è addetto il seguente personale della *Croce Rossa*:

Ufficiali. — Un ispettore amministrativo di 2ª classe (maggiore), direttore — Un medico capo (capitano) — Tre medici assistenti (tenenti o sottotenenti) — Un farmacista (tenente o sottotenente) — Un contabile (tenente o sottotenente) — Un cappellano.

Truppa. — N. 2 capi sorveglianti (sottufficiali) — N. 8 sorveglianti (caporali) — N. 24 infermieri (soldati) - N. 1 cuoco (caporale) — N. 1 aiutante di cucina (soldato) — N. 4 inservienti (soldati) — N. 2 attendenti (soldati).

L'attuale sezione non ha che soli n. 20 uomini di personale di truppa.

Il sistema adottato per il sostegno delle barelle venne stabilito dal Ministero della guerra col suo regolamento del 12 dicembre 1895. Esso è semplicissimo e corrisponde allo scopo di evitare agli infermi, al tempo stesso, le brusche scosse ed una eccessiva elasticità.

La disposizione poi dei lettucci-barelle, nonchè la conformazione delle vetture ferroviarie, rendono facile il carico e lo scarico dei feriti, sia in piena linea, sia dai marciapiedi delle stazioni.

Il treno-ospedale rimarrà alla stazione di Termini fino alle ore 10.10 di domani mattina e quindi partirà per Peru-

gia, ove si tratterrà due giorni, per le manovre di carico e scarico di soldati malati e funzionamento dei vari servizi. In quella città avrà luogo un ricevimento nella sede comunale in onore degli ufficiali della Croce Rossa che prestano servizio sul treno-ospedale. Al ritorno il treno si fermerà nelle stazioni principali, Spoleto, Foligno, Terni, Orte, per altri esperimenti.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina, accompagnati da S. E. il generale Brusati e dal duca d'Ascoli, visitarono alla stazione ferroviaria di Termini il treno-ospedale della Croce Rossa italiana che sarà domani messo in viaggio per esperimento fino a Perugia.

Trovavansi a ricevere le LL. MM. il senatore Taverna, presidente generale della Croce Rossa italiana, l'on. duca Torlonia, presidente della sezione romana, il conte di Brazzà, presidente della Croce di Malta, il professor Postempski, i generali Saletta e Prudente, il commendatore Alzona, vice direttore generale delle Ferrovie di Stato, il comm. Besso, il prefetto on. commendatore Annaratone, il questore comm. Rinaldi e numerosi ufficiali medici in divisa.

Comandava il treno il maggiore commissario cav. Genovesi; e vi prestavano servizio fra l'altro personale otto dame infermiere che offrirono a S. M. la Regina un mazzo di fiori.

La visita soddisfece vivamente i Sovrani.

All'uscita dalla stazione la folla, che eravisi nel frattempo riunita, acclamò ripetutamente le LL. MM.

S. M. la Regina Margherita invitò nel pomeriggio di ieri l'altro le fanciulle dell'Orfanotrofio di Santa Maria degli Angeli alla sua villa, che vi si recarono accompagnate dal comm. Tenerani, presidente dell'Amministrazione dell'orfanotrofio, dalla direttrice e dalle suore insegnanti.

Maternamente accolte dall'augusta Signora, le 108 fanciulle plaudirono spesso S. M., che aveva per tutte una parola di affetto, una carezza.

Per il trono d'Abissinia. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« ADDIS ABEBA, 20. — Il negus Menelick ha incaricato il ministro d'Italia di comunicare al suo Governo la designazione ufficiale di Lig Iasu ad erede del trono di Etiopia ».

A S. E. Tittoni. — In una sala del Consiglio provinciale di Roma, l'altra sera, in forma modesta ma spontanea, cordiale, veniva offerta a S. E. il ministro Tittoni una targa in argento quale espressione dell'affetto e della perenne riconoscenza che il Consiglio provinciale di Roma ha verso S. E.

La targa, in argento massiccio, porta la seguente epigrafe dedicatoria:

A Tommaso Tittoni — Della provincia di Roma consigliere dal 1881 — Deputato dal 1882 — Presidente del Consiglio dal 1893 — Per voto solenne dell'assemblea dieci volte riconfermato — Che nella carica eminente di ministro degli esteri — Nelle gravi cure di uomo di Stato accrebbe il suo nome — Anche con benemerenze cospicue — Verso l'Amministrazione provinciale — I colleghi non immemori — Dopo più che cinque lustri dalla sua elezione — Roma 1 gennaio 1908.

Seguono, poscia, in forma autografica le firme di 58 consiglieri provinciali.

Furono pronunziati discorsi d'occasione, ai quali rispose commosso S. E. Tittoni.

Per la pace. — Alla fine del mese corrente cessa il termine accordato ai varî Stati per apporre la firma alle Convenzioni contenute nell'Atto finale della seconda Conferenza della pace tenuta all'Aja l'anno scorso.

Il giorno 26 vi apporranno la firma i nostri plenipotenziari insieme a quelli della Germania e dell'Austria-Ungheria.

A tal fine S. E. il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, on. Pompilj, e l'on. Fusinato sono partiti alla volta dell'Aja.

Per il monumento a Vittorio Emanuele II. — La Commissione Reale, nelle adunanze degli scorsi giorni, presi in esame i bozzetti delle quadrighe presentati al concorso, ha ritenuto meritevoli di essere tenuti in considerazione quelli degli scultori: Zocchi, Laureati, Bartolini, Romanelli, Rutelli, Pardo e Fontana ed ha deliberato di invitare i loro autori ad un concorso di 2° grado, tenendo conto delle osservazioni formulate dalla Sottocommissione, presieduta dal senatore Finali.

Un cimelio garibaldino. — Ieri mattina, nella sala del museo garibaldino in Campidoglio, dal prof. Vincenzo Ricci-Gramitto, accompagnato dal cav. Ulderico Linotti, già ufficiale garibaldino, è stato consegnato al sindaco di Roma lo stivale che Garibaldi portava nella giornata di Aspromonte, insieme ad un autografo del generale e ad un atto attestante l'autenticità della memoria donata.

I preziosi cimelî appartenevano al benemerito patriotta comm. Rocco Ricci-Gramitto e rimarranno custoditi in Campidoglio sino a quando non avranno posto nel Museo del risorgimento, secondo gl'intendimenti del donatore.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica per questa sera alle ore 21.

All'ordine del giorno vi sono le dimissioni della Giunta municipale.

Inaugurazione scolastica. — Con l'intervento di S. E. il ministro Rava, dell'assessore Canti in rappresentanza del sindaco di Roma, del cav. Petrignani per la R. prefettura, e di altri rappresentanti, nonchè di numerose signore, ebbe luogo l'inaugurazione del « Dopo-scuola - Educatorio Alfredo Baccarini », a via Cimarra, in Roma.

Dagli alunni vennero egregiamente eseguiti esercizi di canto e di ginnastica.

Il prof. Di Donato, presidente dell'Educatorio, pronunziò il discorso inaugurale.

Aderirono alla simpatica festa, scusandosi con lettere e telegrammi di non poter intervenire, il presidente del Consiglio dei ministri on. Giolitti, il ministro dei lavori pubblici on. Bertolini, il sottosegretario di Stato all'istruzione pubblica on. Ciuffelli, e molte alte autorità delle ferrovie dello Stato.

Croce rossa italiana. — Si è riunita, ieri, in Roma l'assemblea annuale della Croce rossa italiana.

Il presidente, conte Taverna, lesse l'annuale resoconto morale-economico. Vennero applauditi i punti riferentisi al grandissimo interessamento delle Loro Maestà per la Croce rossa italiana, agli splendidi risultati della campagna antimalarica, all'ottima condotta del personale, all'impegno preso dal presidente di convo-

care in Roma nel venturo anno le presidenze ed i soci della Croce rossa di tutto il Regno.

Dall'esposizione finanziaria risultò che la Croce rossa italiana possiede un patrimonio di sette milioni e mezzo, dei quali due milioni e ottocentomila lire in stabilimenti e materiale sanitario.

Alla memoria d'un prode. — Ieri, a Milano, nella caserma Arimondi, ebbe luogo lo scoprimento di una lapide al capitano Simone Bongiovanni, eroicamente caduto per l'onore della bandiera italiana a Bacallah, nel Benadir, il 12 dicembre 1907, assieme al capitano Molinari, ufficiale in sottordine del Bongiovanni.

In tale circostanza vennero consegnate alle famiglie dei defunti capitani le medaglie d'argento al valore militare che il ministro decretò ai due valorosi caduti.

Alla solenne funzione assistevano tutto il 26° reggimento fanteria e moltissimi ufficiali.

Vi sono pure intervenuti il tenente generale Barbieri, comandante il primo Corpo d'armata, rappresentante il ministro della guerra; il rappresentante del Municipio, il rappresentante del prefetto, la famiglia del capitano Bongiovanni, la famiglia del capitano Molinari, tutte le Società militari con bandiera, uno stuolo di generali e di ufficiali superiori.

Prese per primo la parola il colonnello Gigli, comandante il 25° reggimento, che ha pronunciato un elevato discorso.

Quindi venne scoperta la lapide commemorativa in marmo e in bronzo, scolpita su disegno degli ufficiali del reggimento e che, essendo portatile, seguirà dovunque il 26° fanteria, a cui il Bongiovanni appartenne per cinque anni, quale comandante la quinta compagnia.

Quindi pronunciò la commemorazione il maggiore cav. Carlo Gastaldi, vivamente applaudito.

Poscia il capitano Miglietti, del 91° fanteria, parlò delle virtù del capitano Molinari, col quale divise per parecchi anni le aspre fatiche ed i perigli nell'Africa tenebrosa.

Il generale Barbieri consegnò, a nome del Ministero della guerra, le medaglie al valore militare assegnate alle famiglie dei due ufficiali commemorati.

Elezione politica. — *Collegio di Trapani.* — Risultato definitivo: Iscritti 6589 - Votanti 3013 - Nasi ebbe voti 2890 e Ferrante ne ebbe 104.

Per il Mezzogiorno. — La Giunta parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini meridionali ha tenuto due importantissime sedute nei giorni 19 e 20 in un'aula del Senato. Erano presenti gli onorevoli senatore conte dott. Eugenio Faina, presidente — on. senatore Antonio Cefaly, vice presidente — on. deputato marchese Raffaele Cappelli, vice presidente — on. deputato prof. Giovanni Raineri, segretario — on. senatore comm. avv. Carlo Borgatta — on. senatore avv. Clemente Caldesi — on. deputato conte Luchino Dal Verme — on. senatore comm. Girolamo Di Martino — on. deputato prof. Carlo Ferraris — on. deputato conte Girolamo Giusso — on. deputato avv. Carlo Gorio — on. deputato avv. prof. F. Saverio Nitti — on. senatore comm. Alfonso Visocchi, membri. Assistevano il segretario generale prof. F. Coletti ed il segretario amministrativo cav. Pasquale Siano.

Il presidente ha informato anzitutto dello stato molto inoltrato dei lavori.

La Sottogiunta della Sicilia, degli Abruzzi e Molise e della Campania hanno posto termine alle escursioni del territorio loro assegnato, dove interrogando proprietari e contadini, privati ed enti pubblici, hanno raccolto un elemento prezioso che servirà per le relazioni da presentarsi dalle Sottogiunte stesse.

Il presidente ha anche comunicato con compiacenza, che tutti i delegati tecnici hanno già da qualche mese terminati i sopraluoghi nei vari territori di spettanza di ciascuno ed hanno già eseguito lo spoglio dell'enorme materiale raccolto per mezzo dei questionari, degli interrogatorî diretti e dei vari documenti.

I delegati stanno ora dirigendo le relazioni che saranno pronte per la stampa per la fine dell'estate. Anzi il delegato tecnico per le Puglie, prof. Enrico Presutti, ha già compiuto e presentata la propria relazione.

Il presidente ha concluso che le sole relazioni dei delegati tecnici costituiranno una ordinata e oggettiva raccolta di dati relativamente all'Italia meridionale ed alla Sicilia, che occuperà certamente più migliaia di pagine.

Dopo di ciò la Giunta parlamentare ha ampiamente e vivamente discusso alcune questioni relative alla estensione ed al contenuto delle relazioni delle Sottocommissioni parlamentari ed al tempo entro cui tutto il lavoro della Giunta dovrà essere svolto è compiuto, stabilendo che a dicembre dovranno iniziarsi le discussioni e le proposte di carattere legislativo e che per Pasqua del prossimo anno tutti i volumi dell'inchiesta dovranno essere pronti e presentati al Parlamento.

I disordini di Parma. — L'*Agenzia Stefani* comunicò le seguenti notizie sugli avvenimenti di sabato scorso a Parma, dove la Camera del lavoro aveva proclamato lo sciopero generale in sostegno dello sciopero agrario.

Alle ore 10, in via Mazzini, un numeroso gruppo di scioperanti uscendo dalla Camera del lavoro tentò con violenze e minacce imporre la chiusura dei negozi.

Intervenne la forza pubblica che disperse gli assembramenti ed operò alcuni arresti. I dimostranti, a cui si unirono elementi teppistici, si concentrarono allora nell'oltre-torrente e si riunirono alla Camera del lavoro dai cui tetti lanciarono sassi sulla forza pubblica: due carabinieri rimasero gravemente feriti ed alcuni soldati leggermente. Fatte le intimazioni di legge alle quali fu risposto con una nuova sassaiuola, fu proceduto allo sgombero della Camera del lavoro operando arresti e procedendo, coll'assistenza dell'autorità giudiziaria a perquisizioni.

Più tardi vi fu un nuovo incidente nell'oltre-torrente: tegole furono lanciate dai dimostranti dalle finestre sulla truppa rimanendo feriti un carabiniere ed un sergente di cavalleria. La truppa fece fuoco in aria. Nessun ferito vi fu tra i dimostranti.

La città è rassicurata, l'autorità provvedendo energicamente alla tutela dell'ordine pubblico.

Ulteriori notizie recano che i feriti furono, in tutto, cinque ossia due carabinieri e tre soldati. Un soldato è stato ferito con un colpo di arma da fuoco; condotto all'ospedale è stato operato; il suo stato è molto grave. Anche un carabiniere è in condizioni gravi.

Nessuno fortunatamente è morto.

Le notizie di ieri da Parma, città e provincia, assicurano calma completa.

Quelle di stamane recano che, salvo qualche piccolo incidente, la tranquillità durante la scorsa notte non è stata turbata.

Non vi sono stati conflitti; non sono state esplose rivoltelle e non vi sono perciò nè morti nè feriti.

Gravi disordini in Calabria. — Un telegramma da Catanzaro trasmesso dall'*Agenzia Stefani*, in data odierna reca:

« Nel comune di Olivadi (Catanzaro) che è uno di quelli che dovranno essere spostati a norma del disegno di legge che si trova già avanti alla Camera dei deputati, vi era da qualche tempo malcontento perchè si pretendevano, ciò non ostante, le riparazioni a spese del Governo di tutte le case danneggiate dal terremoto, contrariamente ai criteri adottati per tutti gli altri Comuni.

« Ieri, in seguito ad un comizio, del quale il sindaco non ha

dato notizia all'autorità politica, promosso da due consiglieri comunali per ottenere dal Governo la completa ricostruzione dei fabbricati, circa settecento persone si avviarono al municipio tentandone l'invasione. Il brigadiere dei carabinieri, con quattro dipendenti, assieme al sindaco e ad un assessore, cercarono di impedirla, ma furono improvvisamente fatti segno a sassate ed a colpi di rivoltella. Il brigadiere cadde tramortito da un colpo di sasso. I sarabinieri esplosero colpi di moschetto in aria e poscia, vistisi in pericolo di vita per la continuata sassaiula anche dai tetti, fecero fuoco. Caddero feriti otto dimostranti. Oltre il brigadiere, riportò una contusione per un colpo di sasso anche un carabiniere. Si reca sul posto il giudice istruttore ».

Marina militare. — La divisione navale italiana giunta ieri nella baia di Suda. — La R. nave *Vespucci* è partita da Augusta per Navarino. — La *Palinuro* è giunta ad Algeri.

Marina mercantile. — Da Montevideo il 19 corrente proseguì per Genova il piroscafo *Umbria* della N. G I. — Il *Principe di Udine* del Lloyd Sabaudo ha proseguito da Napoli per Genova proveniente da New York. — Da Gibilterra ha transitato per il Plata il *Bologna* della Società Italia, e da Capo Lagres l'*Ancona* della stessa Società diretto a Genova. — Da Tangeri ha transitato diretto a Genova il *Ravenna* pure della Società Italia. — Il *Città di Milano* della Veloce è partito da Capo Spartel per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 20. — *Duma dell'Impero.* — Si discute il bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica.

Il relatore, prof. Kapustine, si dichiara favorevole al maggiore aumento possibile dei crediti da porsi a disposizione del Ministero.

Il prof. Vonnrep, ottobrista, presidente della Commissione per l'istruziono, combatte le organizzazioni rivoluzionarie degli studenti, ai quali non ne deve però attribuire interamente la responsabilità.

L'oratore chiede l'autonomia delle Università con un ragionevole controllo da parte del Governo. Termina, rumorosamente applaudito dal Centro e dalla Destra, insistendo sul patriottimo e sulla fierezza nazionale della gioventù.

Il deputato Samislowshy, dell'Estrema Destra, dichiara che anche le autorità universitarie cedono al movimento rivoluzionario. Propone di rimediarvi coll'impedire che la politica penetri negli Istituti scolastici (Applausi a Destra).

La prossima seduta è fissata a lunedì.

VIENNA, 20. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione del bilancio.

Scaba, socialista italiano, pronuncia un discorso in italiano per commemorare Giordano Bruno, Galileo Galilei ed il giubileo di Ardigò.

Egli insiste sulla pronta istituzione di una Facoltà giuridica italiana. Dichiara che la creazione di questa Facoltà a Vienna può soltanto essere tellerata come una misura provvisoria per un breve tempo e che la questione può essere risolta soltanto mercè la creazione di una Università completa a Trieste che egli ritiene sia l'unica sede atta.

L'oratore chiede infine il riconoscimento da parte dell'Austria degli studi fatti negli Atenei italiani.

LONDRA, 20. — I giornali pubblicano un dispaccio da New York, il quale segnala essere avvenuta una esplosione nelle miniere di carbone.

Sei minatori sono rimasti uccisi ed una trentina imprigionati da una frana. La miniera è in fiamme. Si teme che il salvataggio riesca impossibile.

PIETROBURGO, 20. — La Commissione della Duma per la difese del paese, accompagnata dal presidente della Duma, ha visitato oggi gli stabilimenti della marina a Kronstadt.

MADRID, 20. — *Senato.* — Si approva l'emissione di un prestito interno di 163 milioni di pesetas al 4 0₁0 ammortizzabile.

LONDRA, 20. — I giornali hanno da Addis Abeba: Il Negus Menelik ha nominato suo successore Lidj Eyassu, figlio di ras Mikael e di una figlia del Negus.

TANGERI, 20. — Le tribù dei Diebala nei dintorni di Tangeri hanno deciso di riconoscere Mulay Hafid e diserteranno il mercato se Tangeri non le imiterà.

Le tribù dei Diebala hanno anche deciso di attaccare la mahalla di Abd-el-Aziz accampata a sei chilometri dalla città.

VIENNA, 20. — Gli studenti dell'Università tedesca di Praga hanno deciso di cessare lo sciopero che fu proclamato in seguito agli incidenti avvenuti all'Università di Imsbruck per l'affare Wahrmund.

Gli studenti delle altre Università prenderanno un'analoga deliberazione lunedì.

PARIGI, 20. — Si ha da Tangeri:

L'ammiraglio Philibert ha inviato al generale D'Amade una lettera nella quale lo felicita per la tenuta perfetta delle truppe, per la arditezza della sua strategia, per la rapidità dell'azione e della pacificazione del Marocco, Philibert aggiunge che il generale D'Amade ha dimostrato ai marocchini con la marcia trionfale fra le tribù pacificate che la Francia, forte nei combattimenti, è clemente nella vittoria.

LARRACHE, 20. — La piccola colonia francese di El Sar e due tiragliatori indigeni sono giunti senza incidenti.

TANGERI, 21. — Notizie da Fez in data del 16 corrente dicono che Abr El Nalek, comandante della mahalla di El Csar, è arrivato incatenato e sarà inviato a Marrakesch.

DENVER (Colorado), 20 — Una fabbrica di polvere ha esploso a Louvers.

Vi sono parecchi morti e feriti.

PLYMOUTH, 21. — È giunto il caid Mac Lean, proveniente dal Marocco.

Intervistato da un giornalista, egli si è mostrato molto ottimista circa l'avvenire del Marocco. Ha detto che Mulay Hafid non potrà sostenere la situazione, principalmente a causa della mancanza di danaro, mentre Ab-el-Aziz manterrà il suo prestigio, mercè il suo amore per la pace e l'appoggio della Francia.

BUENOS-AIRES, 21. — Le dimissioni del ministro degli esteri, Zeballos, sono ufficiali.

È quasi certo che egli sarà sostituito da De la Plata.

LONDRA, 21. — Nell'elezione legislativa per la circoscrizione di Pudny, nello Yorkshire, è stato eletto il candidato unionista, con una maggioranza di 113 voti sul suo competitore liberale.

MADRID, 21. — Si ha da Cadice: L'incrociatore *Principesa de las Asturias* e il *desroyer Osado* hanno ricevuto ordine di recarsi a Tangeri.

Il comandante della squadra spagnuola, ammiraglio Mata, ha autorizzato il comandante del *Carlos V* a prendere a bordo della sua nave, se occorresse, gli europei residenti a Larrache.

LILLA, 21. — Enrico Scalfort, radicale, è stato eletto senatore con 1598 voti contro Delory, socialista unificato, che ne ha avuti 345.

Si trattava di sostituire Evrard, dimissionario.

MADRID, 21. — È giunto l'ammiraglio Philibert, proveniente dal Marocco.

Nel pomeriggio sarà ricevuto dal ministro degli esteri.

PARIGI, 21. — Il *Temps* ha da Madrid: Dispacci da fonte spagnuola dicono che il comandante dell'incrociatore *Carlos V* ha fatto visita al governatore di Larrache per informarlo che sbarcherà truppe nel caso in cui avvenissero disordini che mettessero in pericolo la vita degli europei.

VIENNA, 21. — Gli studenti tedeschi-nazionali hanno deciso di cessare domani dall'astenersi dalle lezioni.

PARIGI, 22 — Il *Petit Parisien* pubblica il seguente dispaccio da Tangeri:

L'entrata di Mulai Hafid a Fez non ha prodotto alcuna impressione a Marrakesch. La popolazione non ha fatto alcuna dimostrazione di gioia.

Parecchie tribù dei dintorni sono in aperta rivolta contro il Sultano del sud.

LONDRA, 22. — Il Kedivè d'Egitto è giunto da Parigi ed è stato salutato alla stazione di Charing Cross da lord Cromer e da una delegazione di studenti egiziani, che lo hanno vivamente acclamato.

LONDRA, 22. — Il *Times* ha da Teheran:

I ministri cercano di ristabilire la calma, ma si considera come impossibile superare le difficoltà in seguito alle esigenze dello Scià, il quale chiede l'esilio dei capi nazionalisti e l'imprigionamento degli Anjuman e vuole che il numero degli uomini di guardia al palazzo sia portato a 10,000.

Si teme un conflitto per domani.

SAIGON, 22. — Telegrammi da Lao Kay dicono che il 19 corr. vi è stato un combattimento fra le truppe francesi e i riformisti cinesi.

Mancano particolari.

VIENNA, 22. — Nelle scuole superiori di Vienna e nella scuola tecnica czeca di Brünn (Moravia) le lezioni sono state regolarmente riprese stamane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 21 giugno 1908.

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.00
Barometro a mezzodì	758 44.
Umidità relativa a mezzodì	30.
Vento a mezzodì	SW debole.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 25 9.
	minimo 15 9
Pioggia in 24 ore	—

21 giugno 1908

In Europa: pressione massima di 763 sull'Inghilterra, minima di 755 sulla Transilvania.

In Italia nelle 24 ore: barometro dappertutto aumentato fino a 5 mm. sul Piemonte; temperatura in generale diminuita tranne che in Toscana; pioggiarelle o qualche temporale sull'alta Italia; qua e là venti forti del 3° quadrante.

Barometro: massimo di 762 sul basso Tirreno, minimo di 759 sul Veneto.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente del 3° quadrante; tempo generalmente buono.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 21 giugno 1908

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	piovoso	calmo	21 8	15 5
Genova	coperto	legg. mosso	22 7	17 5
Spezia	3/4 coperto	calmo	23 3	14 2
Cuneo	coperto	—	22 6	13 1
Torino	coperto	—	21 6	14 8
Alessandria	1/2 coperto	—	23 4	15 3
Novara	3/4 coperto	—	26 0	14 2
Domodossola	1/2 coperto	—	23 0	11 0
Pavia	coperto	—	25 3	17 4
Milano	1/2 coperto	—	26 3	15 0
Como	1/2 coperto	—	23 3	15 8
Sondrio	sereno	—	23 3	14 1
Bergamo	sereno	—	20 5	11 3
Brescia	1/4 coperto	—	24 7	12 7
Cremona	1/4 coperto	—	26 1	13 4
Mantova	sereno	—	24 7	18 0
Verona	sereno	—	24 8	13 8
Belluno	1/4 coperto	—	26 3	11 8
Udine	sereno	—	29 2	14 5
Treviso	1/4 coperto	—	27 9	15 6
Venezia	1/2 coperto	calmo	27 0	18 0
Padova	sereno	—	25 4	17 4
Rovigo	sereno	—	24 2	14 3
Piacenza	3/4 coperto	—	24 2	14 1
Parma	1/4 coperto	—	23 8	13 9
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	25 0	19 0
Modena	1/2 coperto	—	25 1	14 9
Ferrara	1/4 coperto	—	25 3	16 0
Bologna	1/4 coperto	—	25 3	16 6
Ravenna	sereno	—	25 1	14 5
Forlì	1/2 coperto	—	27 0	18 0
Pesaro	sereno	calmo	28 2	19 8
Ancona	1/2 coperto	mosso	29 0	15 0
Urbino	3/4 coperto	—	25 1	14 9
Macerata	—	—	—	—
Ascoli Piceno	sereno	—	30 5	18 0
Perugia	3/4 coperto	—	25 0	13 2
Camerino	sereno	—	24 6	13 5
Lucca	coperto	—	21 9	15 9
Pisa	sereno	—	23 2	13 7
Livorno	coperto	calmo	24 0	12 0
Firenze	1/2 coperto	—	24 8	16 2
Arezzo	3/4 coperto	—	23 0	14 4
Siena	3/4 coperto	—	22 0	13 4
Grosseto	—	—	—	—
Roma	sereno	—	26 2	15 9
Teramo	sereno	—	30 4	15 4
Chieti	sereno	—	31 0	16 3
Aquila	sereno	—	24 4	12 5
Agnone	sereno	—	24 1	10 8
Foggia	sereno	—	33 2	21 8
Bari	sereno	agitato	27 2	20 0
Lecce	sereno	—	33 1	20 5
Caserta	sereno	—	30 0	14 4
Napoli	sereno	calmo	27 7	17 6
Benevento	sereno	—	29 8	13 8
Avellino	sereno	—	25 8	16 2
Caggiano	sereno	—	24 8	11 4
Potenza	sereno	—	26 4	12 2
Cosenza	sereno	—	30 8	17 0
Tiriolo	sereno	—	26 1	14 3
Reggio Calabria	sereno	calmo	26 0	20 0
Trapani	sereno	calmo	28 9	19 1
Palermo	sereno	calmo	28 8	15 5
Porto Empedocle	sereno	mosso	27 0	21 5
Caltanissetta	sereno	—	29 0	18 5
Messina	1/4 coperto	calmo	27 1	21 2
Catania	sereno	legg. mosso	28 0	19 8
Siracusa	sereno	calmo	30 0	20 8
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	26 2	19 0
Sassari	coperto	—	22 0	14 5

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile.*